LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Mosso Rosaglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [redacted]
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).
ARCHIVIO STORICO

DOMANI non si pubblica il Giornale

Il valore giuridico DEL «LODO»

UNA SENTENZA «CIVILE»

Già dall'11 ottobre avevamo, soli, reso conto di una causa civile mossa contro la Società Anonima Consumatori del gas da un suo ex-operaio, Bertolone Giovanni, il quale sosteneva che detta Società aveva violate le prescrizioni dettate dagli arbitri nel responso sullo sciopero del 1902.

E fino da allora noi, rilevando il sistema di difesa della Società, la quale negava al lodo il carattere di una vera sentenza arbitrale, osservavamo come solo per un doveroso rispetto per il Tribunale, che ancora non aveva emesso la sentenza, ci astenevamo dal commentare gli argomenti procedurali della Anonima in una questione tutta imbevuta di elementi sociali e della più alta importanza.

Sembrava difatti a noi semplicemente mostruoso e assurdo moralmente e giuridicamente che si volesse da una delle due parti negare efficacia a un lodo, a cui, non coatte, ma volontariamente era addivenuta, dopo pratiche laboriose, a cui aveva preso parte tutta — si può dire — la cittadinanza, per evitare le dolorose conseguenze di uno sciopero generale. E il negare valore al lodo sembrava a noi, in tempi in cui tutti gli sforzi sono intesi ad attenuare gli attriti inevitabili fra capitale e lavoro, un pessimo esempio di poca educazione civile, un triste incoraggiamento pel futuro e un pericoloso esempio per la classe operaia, la quale aveva, per così dire, deposte le armi unicamente perchè fiduciosa in quel patto liberamente promesso ed accettato.

E' quindi con vero sentimento di soddisfazione che leggiamo nella sentenza del nostro Tribunale, sapientemente estesa, completamente accolti questi concetti.

Ed è appunto da essa che, per la sua simpatica novità, stralciamo questi passi, monumento di civile modernità e norma a tutti pel futuro.

La sentenza, dunque, esamina la pregiudiziale opposta dalla Anonima alle richieste del Bertolone, cioè non avere il lodo valore giuridico.

Ecco come risponde il magistrato:

«A dir vero, simile pregiudiziale, benchè la sopravvenuta voglia attenuare la sfavorevole impressione affermando che di fatto si accondiscese al lodo e lo seguì, non lascia di essere incresciosa avvegnachè sulla Società Consumatori doveva far maggior peso il ricordo della solenne circostanza in cui egregi cittadini, da un eminente magistrato presieduti, furon chiamati a sanzionare quell'accordo di pace che era nell'animo di tutti, sia delle parti interessate, sia della intera cittadinanza, da quei civili sussulti contristata e forse, non a torto, timorosa di peggio; nè sembra riguardoso nè saggio per parte della Società il proposito di disconoscere qualsiasi giuridica efficacia alla decisione degli arbitri e di fare arenare nelle secche di una sottilità di procedura la parola che alta, spassionata, serena risonò in quei tristi giorni, sortendone il tanto desiderato risultato di fare immediatamente cessare l'agitazione del ceto operaio.

«Ma d'altra parte neppure la ragione legale assiste la Società Consumatori in questa contesa, del che è facile il rendersi persuasi ove si abbia presente la vera natura giuridica dell'atto 1° marzo 1902, se ne ricerchi l'obbietto attentamente e se indaghi quale potè essere l'intenzione delle Parti e si arriverà a concludere che l'atto stesso, benchè abbia di lodo il nome, tale in realtà non è.

«Quando si parlò di arbitri o di lodo era in quei giorni lungi dalla mente di tutti, compreso coloro che dell'incarico furono investiti, il pensiero di attribuire a quelle parole il significato strettamente giuridico che loro conferisce il Codice di rito civile, ma avvenne che quel Collegio di cinque cittadini rappresentò agli occhi di ognuno, e per comune consentimento quasi costituì uno di quei Tribunali arbitrari-mentali che, allo scopo di mantenere, come si esprime un chiosatore della legge francese 27 dicembre 1892 «la bonne entente entre patrons et ouvriers» hanno per missione di dirimere i conflitti che nascono fra queste due classi così spesso in antagonismo fra loro, migliorare le difficoltà che senza formare una vera questione possono offuscarne gli scambievoli rapporti, concretare proposte, pronunziare sulle modalità di nuove convenzioni, tutto ciò sostituendo all'invalso meccanismo del rito civile vigente una procedura semplice, spedita, popolare.

«Sono Tribunali che, appena è necessario dirlo, rappresentano il portato e potrebbesi anche dire una preziosa conquista del diritto moderno e delle nuove idee che, anche nel campo del giure, si vanno maturando oggi che è così sentita la necessità di risolvere il problema del regolamento del lavoro. E già investiti di questa speciale magistratura già sono in parecchi paesi e che forma in Italia uno dei progetti di legislazione sociale sono con denominazione che risponde meglio al concetto informativo di questa istituzione, detti arbitri, sia che risolvano un vero conflitto sia che si limitino a dettare norme regolamentari sciogliendo dubbi, eliminando difficoltà, sia infine che nel comune interesse degli operai e dei padroni, abbiano concretati i patti di una convenzione dagli interessati semplicemente abbozzata ed in massima accettata, colmando le lacune, segnando i limiti e la sfera d'azione dei rispettivi diritti sorgenti dalla convenzione stessa.

Ed è precisamente quanto avvenne nel caso in disamina, imperocchè si trattò appunto di una convenzione sulla quale in massima già si era d'accordo, di una promessa che dalle Società si era solennemente fatta (tanto che nel lodo se ne è preso atto), ma per la cui definitiva conclusione occorrevano superare speciali difficoltà, che non vogliono essere confuse con una vera e propria controversia, con quanto ciò può occorrere a costituire il presupposto indispensabile a qualsiasi *litis contestatio*.

«Mancava infatti una vera questione risultante dalle antitesi e dall'attrito di opposti interessi dopo che gli operai gasisti, abbandonato completamente tutte quelle domande di miglioramento pel cui conseguimento avevano deciso lo sciopero, altro più non chiedevano fuor che di essere colla maggior larghezza reintegrati nelle officine della Società. Ed anche su questo punto non esisteva più un vero contrasto di interessi, perchè le Società erano disposte a riprendere gli operai antichi e se avevano fatta «solenne promessa» (così, giova ripeterlo, recita il lodo) e solo restavano a superare le difficoltà relative alle modalità di riassunzione, difficoltà che, conviene riconoscerlo, erano di non poco momento, e la cui soluzione urgentemente s'imponeva, perchè i gasisti, solidariamente legati fra loro, desiderosi di vedere compiere colla massima larghezza la ripresa in servizio, se stavano in attesa, mantenevano in quell'atteggiamento di scioperanti che destava le generali inquietudini. La formola stessa del mandato fu concepita in modo da lasciar chiaramente intendere che in massima il riassettamento non era contrastato. L'intesa, insomma, esisteva, la promessa si era fatta, alla Convenzione si erano di comune accordo le Parti accostate; solo occorreva stabilire le modalità per la sua esecuzione, dopo di che la Convenzione sarebbe stata perfetta, e non sarebbe di certo stato quel *vinculum juris*, ch'è la inalterabile conseguenza di ogni Convenzione comunque stipulata.»

Questa la parte essenziale della sentenza, e che noi abbiamo voluto, per la sua genialità, riportare.

Nella fattispecie il Tribunale non credette legittime in diritto le pretese avanzate dall'operaio Bertolone, e non già per la sua condotta tenuta durante lo sciopero, perchè a questo proposito — nota la sentenza assai giustamente — «data l'indole dell'arbitrato e questa ricerca della responsabilità e del contegno non può essere ammessa», ma per una considerazione di fatto intuitiva.

Il Bertolone accusava la Società di non avere osservato, nelle riammissioni in servizio, il criterio dell'anzianità e le condizioni di famiglia, come prescriveva il lodo.

Il Tribunale risponde che «il diritto acquisito dai gasisti alla riassunzione in servizio di necessità si riferisce al posto che ciascuno di essi occupava nel giorno in cui scoppiò lo sciopero, ma deve essere messo in ragionevole consonanza con i bisogni e le esigenze d'ordine tecnico e amministrativo della Società. Una riammissione fatta così alla cieca, coll'unico criterio dell'anzianità e delle condizioni di famiglia, destinando l'operaio ad un posto qualunque diverso dal primario, avrebbe portato il disordine, la confusione, là dove ordine, capacità e disciplina sono condizioni di tanta essenzialità.

«Il Bertolone era caporale fochista, e però soltanto ad un posto consimile poteva ragionevolmente pretendere di essere richiamato.»

Tutto questo però interessa meno i lettori e noi, e solo lo abbiamo voluto riferire, perchè altri operai, che si trovassero eventualmente nelle condizioni del Bertolone, non siano tratti in inganno sulla portata della sentenza.

Ma la fede ai patti convenuti, l'utilità e santità degli arbitrati, la superiorità della sostanza sulla forma, sancito in una sentenza di Tribunale, ci sembra cosa di non poco rilievo.

Così nell'antica Roma il pretore, sovrapponendosi al vetusto e impotente diritto primitivo, manteneva la *lex scripta* in armonia coi tempi e con le coscienze, e preparava nei suoi editti il *jus novum*, monumento imperituro di civile sapienza.

La regolare costituzione della Sinistra.

Una lettera dell'on. Tecchio — Un articolo del «Giornale d'Italia» — Le smentite dell'onorevole Pantano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Capitan Fracassa* pubblica la seguente dichiarazione dell'on. Tecchio: «Qualche giornale di Roma parla inesattamente della riunione dei zanardelliani, presieduta dal deputato Tecchio, avvenuta giorni sono. La verità è che alcuni deputati della Sinistra, senza nominare un capo o un presidente, si riunirono e deliberarono di promuovere, per la prossima riapertura della Camera, la regolare costituzione della Sinistra, che non può consentire di essere confusa colla Destra recentemente convertita al ministerialismo. Questo movimento è veduto con soddisfazione ed è incoraggiato dallo stesso Giolitti, il quale comprende che tutta la sua forza consiste nella compattezza del partito al quale sempre appartenne.»

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della riunione dei zanardelliani, ricordando i giudizi della *Perseveranza* e del *Capitan Fracassa*, due giornali che rappresentano tendenze opposte, scrive: «Quale dei due rappresenta il pensiero prevalente del Ministero, diviso appunto in quelle due opposte tendenze? Pare che il secondo sia maggiormente nello spirito delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti. Difatti ci si assicura che, per incarico di questi, l'on. Lacava fece ieri vivissime istanze al deputato repubblicano on. Pantano per fargli accettare il portafoglio dell'agricoltura, al posto dell'onorevole Rava, che passerebbe alle finanze. Siamo informati però che finora l'on. Pantano persiste nell'opporre la pregiudiziale repubblicana.»

Difatti l'on. Pantano, intervistato dall'*Avanti!*, ha riconfermato le smentite circa la sua nomina a senatore ed a commissario generale dell'emigrazione.

Riguardo alla sua candidatura al Ministero delle finanze, Pantano ha detto che è vero che Giolitti e Luzzatti gli espressero più volte l'intenzione che entrasse a far parte del Ministero; ma egli non lo ritenne conveniente, e nemmeno accettò che si iniziasse una discussione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,25:

Stamane i ministri furono ricevuti dal Re per la solita firma dei decreti e la consueta relazione. Mancavano Mirabello e Ronchetti, che sono assenti da Roma.

— *Agli ufficiali inglesi* che parteciparono col comandante Guest ai fatti di Durbo sono stati spediti, in via diplomatica, atti d'encomio.

— *Il Re ha ricevuto* l'addetto navale della Legazione Argentina Alberto Moreno, col quale si è intrattenuto intorno alle scuole italiane della Repubblica Argentina.

— La *Giustizia* pubblica che è stata istituita dai ministri degli esteri e di grazia e giustizia una Commissione consultiva con incarico di studiare il *programma della quarta Conferenza di diritto internazionale privato* che si terrà all'Aja, e di presentare al Governo le osservazioni e le proposte opportune.

— La *Tribuna* dice che un *gruppo finanziario belga* ha fatto proposta al Ministero dei lavori pubblici per assumere la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia direttissima Roma-Napoli, col sussidio annuo chilometrico di L. 8000. La linea verrebbe esercitata a trazione elettrica con sistema tangenziale.

— Il *Giornale d'Italia* dice che questa notte monsignor *Lanza* dirà al Quirinale le tre Messe, a cui assisteranno i Sovrani. Al palazzo Margherita dirà Messa monsignor Bianchi.

— *L'Italie* dice che *Nigra* ha consigliato il Governo circa il suo successore a Vienna. Questi sarebbe un diplomatico di carriera che regge attualmente un'importante Legazione italiana in Europa. *L'Italie* dice che il Governo avrebbe accettato il consiglio di Nigra.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il Papa ha distribuito nella Cappella Paolina la comunione ai componenti la sua famiglia.

Egli ha poi ricevuto Frassy, protonotaro, Goutlie, teologo all'Ambasciata francese, e la principessa Ghika.

Emise il decreto che pone all'indice i libri di Houtin ed i libri dell'abate Loisy, fra cui: *La religion de Israel, L'Evangile et l'Eglise, Le Quatrième Evangile.*

Il Papa domani mattina dirà le tre Messe nella cappella privata; vi assisteranno anche le sorelle.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il Papa pubblicherà un documento di scienza e fede, e che con tale opera il Papa condannerebbe certi metodi che accennano a propagarsi fra la gioventù studiosa cattolica.

Secondo il *Giornale d'Italia*, è imminente anche la pubblicazione di un documento che additerà a ciascuno la via da seguirsi nell'interpretazione del canto gregoriano.

L'Italie dice che giunsero al Vaticano 80 chilogrammi di pesci, inviati dai diocesani veneti al Papa.

Un importante articolo di don Murri sullo sviluppo della democrazia cristiana.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, ore 22,15.

Nella *Rivista d'Italia* don Romolo Murri pubblica un articolo sul recente Congresso cattolico di Bologna. L'articolo è interessante, poichè delinea con grande efficacia le due tendenze dei cattolici italiani.

Il Murri dice: «L'azione nuova doveva trovarsi a disagio, poichè, quantunque mossa da un principio religioso e si rivolgesse ai cattolici, aveva carattere di attività civile e sociale e tendenze democratiche, esigeva iniziative rapide e pronte, e mirava a penetrare nella vita e nella coscienza moderna, a guadagnare le simpatie delle masse e ad introdurre il popolo nella vita pubblica, in nome del programma cristiano e moderno. Ma i giovani, se provvidero da sè e con l'azione nuova al bisogno della loro propaganda, ebbero cura di non dichiarare la guerra all'antica organizzazione e continuarono a partecipare ai suoi Comitati e alle sue assemblee, limitandosi a chiedere riforme allo statuto e mutamenti nei criteri coi quali essa era diretta. E intanto queste difficoltà interne e l'incertezza cui davano luogo ci sciuparono una magnifica situazione.

«Il favore che il movimento nuovo aveva incontrato fra i giovani e le masse è difficile negarlo. Energie nuove scendevano in campo dovunque. Intere popolazioni di campagna si sollevavano alla parola dei democratici cristiani. Nelle città i gruppi raccoglievano continuità di operai, le organizzazioni economiche si diffondevano rapidamente. Un movimento nuovo, che data da due anni, può misurarsi col socialismo più avviato e più maturo, ed ebbe spesso la meglio.

«Un partito politico e sociale cattolico andava nascendo in condizioni eccezionalmente favorevoli; se a quella meta non fossero mancati l'appoggio, il concorso e la direzione prudente e benevola della parte dirigente, i cattolici sarebbero entrati fra breve a bandiere spiegate nella vita pubblica con programma sociale moderno, con forze fresche e con l'entusiasmo di molti.»

Murri conclude che nel recente Congresso di Bologna fu tentato invano di indurre i giovani a manifestazioni tali da legittimare le opposizioni della Santa Sede, spingendola ad aggravare la situazione nuova.

Un commento dell'«Osservatore Romano» al veto dell'Austria.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

L'Osservatore Romano, commentando le dichiarazioni fatte dal ministro Goluchowski a proposito del veto opposto dal Governo austro-ungarico nell'ultimo Conclave, circa la nomina del cardinale Rampolla, nega che il veto abbia carattere di diritto consuetudinario. Lo dice irragionevole, perchè si oppone alla libertà della Chiesa, altamente proclamata da tutti i romani Pontefici. Inoltre la pretesa del diritto di veto emana dal concetto del legislatore ecclesiastico. E' falso che il Sacro Collegio non abbia mai protestato contro il veto. Se talora lo sopportò, fu per un sentimento di saggia e paziente tolleranza, ma non mai però lo riconobbe.

Conclude biasimando il Governo austro-ungarico, che volle esercitare un abuso di quella santa libertà di cui Cristo ha voluto fosse dotata la Chiesa.

Sulla nomina di un comandante italiano in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Relativamente all'eventualità che sia chiamato un generale italiano per riorganizzare la gendarmeria in Macedonia, questa notizia non si può dire concreta e ufficiale, come ebbe recentemente a dichiarare alla Camera il ministro Tittoni.

L'Austria e la Russia sarebbero liete di avere questa cooperazione dell'Italia nella misura richiesta per l'attuazione delle riforme, e l'Italia, dal canto suo, darebbe volontieri questa cooperazione, che tornerebbe poi ad onore dell'esercito italiano.

Bisogna però aspettare che la Porta prenda al riguardo la sua definitiva risoluzione; e perciò tutte le notizie pubblicate a tale proposito sono inesatte, o almeno premature.

Gli augurii degli amici lontani.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica un messaggio del direttore del *Daily Telegraph* al direttore della *Tribuna*. Il messaggio constata la saldezza e l'importanza dell'amicizia italo-inglese ed invia gli augurii dell'Inghilterra a tutti gli italiani per le feste di Natale e Capodanno. La *Tribuna* pubblica la risposta inviata dal suo direttore, il quale ringrazia ed esprime la simpatia degli italiani per l'Inghilterra, di cui ricambia l'amicizia.

La stessa *Tribuna* ha un telegramma da Cefù, in cui gli ufficiali della regia nave *Piemonte*, attualmente di stazione nei mari della Cina e del Giappone, in occasione delle feste natalizie e di Capodanno inviano alle loro famiglie lontane e alle loro conoscenze i più sinceri augurii.

Per ottenere che Loubet visiti Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,50:

L'on. Arlotta, a nome dell'Associazione dei commercianti ed industriali, interessò il ministro Tittoni a far pratiche perchè Loubet, dopo Roma, visiti Napoli, dove esiste una fiorente colonia francese e dove il presidente riceverebbe grandi accoglienze.

Se ciò avvenisse, la squadra francese verrebbe in Italia e si avrebbe una grande rivista navale.

La domanda di revisione del processo Dreyfus ha il parere favorevole della Commissione.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 1,50.

La Commissione di revisione dell'affare Dreyfus, composta di Durand, Marignan, Alphandéry, consiglieri della Corte di Cassazione; Geoffroy, direttore degli affari penali; Mercier, direttore degli affari civili, e Dupré, capo del personale, si è riunita ieri nel pomeriggio, alle ore 14, e rimase in seduta fino alle 18,45 al Ministero di giustizia.

Tutta la seduta, non interrotta che da una sospensione di 20 minuti, fu consacrata all'esame della domanda di revisione fatta da Dreyfus, e alla lettura del rapporto che Mercier era stato incaricato di compilare su questa faccenda. Il relatore ha dovuto fermarsi ai due terzi della sua lettura, perchè il lavoro da lui compiuto era lunghissimo.

La Commissione si è aggiornata al pomeriggio di oggi, a fine di udire la terza parte del rapporto che si riferisce all'inchiesta del Ministero della guerra. Durante questa seduta il relatore darà comunicazione ai colleghi dei documenti che compongono l'incartamento, preparato dal Ministero della guerra.

Benchè i membri della Commissione abbiano serbato il segreto più assoluto sulle loro deliberazioni, pure il *Matin* crede di sapere che nessun scambio di osservazioni abbia avuto luogo ieri in seno alla Commissione, la cui deliberazione sarà probabilissimamente conosciuta al principio della seduta d'oggi.

La *Lanterne* scrive per altro: «Possiamo dire che il rapporto di Mercier produsse la più grande impressione sui membri della Commissione. Se, come tutto permette di credere, la Commissione darà parere favorevole alla revisione, il guardasigilli porterà immediatamente la questione dinanzi la Corte di Cassazione. E' dunque probabile che quest'ultima si troverà regolarmente e ufficialmente incaricata fin da domani dell'*affare*.

«Possiamo aggiungere — continua il giornale, — intorno alle discussioni che si svolgeranno, ragguagli interessanti che ci sono forniti da un magistrato della Corte di Cassazione.

«Nella discussione che si è impegnata a questo proposito nei giornali — disse il nostro interlocutore — si fecero valere quelle che possono chiamarsi considerazioni morali, le quali hanno certamente la loro importanza, ma che non reggono dinanzi alle considerazioni giuridiche. Ora giuridicamente il rinvio dinanzi ad un Consiglio di guerra s'impone.»

L'avv. Mornard, che deve sostenere la causa di Dreyfus dinanzi alla Corte di Cassazione, rifiuta per ora ogni dichiarazione e si mostra ribelle alle *interviste*; ma uno dei suoi amici disse ad un redattore della *Lanterne* che già una prima volta Dreyfus aveva chiesto, per mezzo del suo avvocato, di essere giudicato dai suoi pari. Ora non mutò avviso in proposito e il più diffusamente reclama un nuovo rinvio dinanzi ad una giurisdizione militare.

L'Echo de Paris dice che Mercier nell'ultima parte del suo rapporto esporrà, nel loro complesso, le ricerche operate dal generale André. Darà il suo parere sul risultato di questa inchiesta, sulle carte del *dossier* giudicate false dal ministro e sui documenti che non sarebbero stati comunicati al Consiglio di guerra di Rennes. Mercier concluderà poi per la presa in considerazione della domanda di Dreyfus e per la revisione del processo, invocando, secondo lui, tre fatti nuovi.

Secondo il *Gaulois*, la Commissione farà conoscere il suo parere al ministro della Giustizia, in giornata.

Il *Gil Blas* dice che la Commissione ha seguito un metodo tutto speciale; invece di udire fino alla fine il relatore, essa discusse ogni punto della relazione, interrompendone la lettura. Aggiunge che l'esame è molto innanzi, e che è probabile che non si tratti più che di una questione di un paio d'ore.

Tuttavia il *Gil Blas* crede di sapere che la Commissione ha fatto chiamare per oggi il capitano Targe, del gabinetto del ministro della guerra. E' possibile che l'intervento di questo ufficiale cagioni un prolungamento della discussione, ma in ogni modo la decisione della Commissione sarà conosciuta oggi, forse molto tardi.

Parigi, 24, ore 23.50.

La Commissione di revisione si è di nuovo riunita, nel pomeriggio d'oggi, per udire la lettura della fine della relazione di Mercier. Prima di venire alle sue conclusioni, la Commissione fece introdurre il capitano Targe, ufficiale d'ordinanza del generale André, a cui essa aveva citato per ieri sera. Il capitano Targe, il quale eseguì col ministro della guerra l'inchiesta sui fatti che motivarono la domanda attuale di revisione, aveva portato seco un voluminosissimo incartamento. La comunicazione delle ricerche da lui compiute insieme al ministro e le spiegazioni che diede ai membri della Commissione sui diversi documenti resero la sua deposizione abbastanza lunga: essa durò non meno di tre ore.

I membri della Commissione avevano deciso in ogni caso di non separarsi stasera prima di deliberare definitivamente sulla domanda di revisione di Dreyfus. Sembra infatti si volesse che la deliberazione della Commissione avesse luogo alla vigilia di Natale, quando l'attenzione pubblica è rivolta altrove. Ma non c'era bisogno di questa precauzione! Fu tra l'indifferenza generale che apparve ora nel *Petit Temps* una notizia ufficiale dell'*Havas* che annuncia che ad unanimità la Commissione emise il parere che si dovesse far luogo alla revisione. L'incartamento sarà trasmesso domani al procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

Una tale decisione era prevista, come è previsto il parere analogo della Cassazione.

Tutto l'interesse pubblico, quindi, è rivolto ora al processo militare, che potrebbe riserbare qualche sorpresa e che, ad ogni modo, non si svolgerà segretamente come i lavori della Commissione.

I gravi imbarazzi della Corte serba.

Le conseguenze delle dichiarazioni di Goluchowski. Una dichiarazione compromettente di re Pietro.

Ci telegrafano da Belgrado, 24, ore 20,50:

Alla Corte di Belgrado si dice che i congiurati si sarebbero ritirati se Goluchowski nel suo discorso non avesse attaccato la Serbia con termini così violenti. Dopo questo discorso, il ritiro dei congiurati sarebbe parso un effetto delle pressioni austriache, e naturalmente non si vuole che il mondo creda che a Belgrado si abbandoni alle pressioni di nessuno.

Quanto ai regicidi, questi non solo oppongono un freddo rifiuto alle pratiche del Ministero perchè si ritirino, ma hanno pubblicato una dichiarazione di re Pietro, datata da Ginevra e riprodotta a migliaia di esemplari litografati, la quale comproverebbe la legittimità delle loro pretese e l'incontrastabilità del loro diritto di occupare delle cariche pubbliche.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, soltanto tre ministri si pronunciarono per l'allontanamento dei congiurati dall'esercito. Gli altri cinque si dichiararono contrari a qualunque provvedimento contro i congiurati.

Lo sciopero dei panattieri in Francia SI ARENA.

La mancata solidarietà degli operai a Parigi — L'adesione dei marsigliesi — Arresti e proteste.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 12,15.

I tentativi di far scioperare gli altri operai rimangono infruttuosi. La fabbricazione del pane rimane normale. Qualche vetro fu spezzato questa notte; non si ebbero incidenti gravi e si operarono alcuni arresti.

La *Patrie* dice che la Federazione dell'Alimentazione affiggerà oggi un nuovo manifesto che respinge sul Senato affamatore la responsabilità dello sciopero attuale. Il manifesto termina così: «Se i soldati faranno del pane questo sarà fabbricato da agenti di un servizio pubblico e come tale dovrà essere distribuito gratuitamente. Lavoratori non pagatelo più!»

Da un'inchiesta, fatta presso la maggior parte delle panetterie, dalla *Patrie*, risulta che i padroni, che hanno tutti i loro operai al lavoro, non credono alla riuscita dello sciopero.

Dispacci da Amiens e da Limoges alla *Patrie* segnalano alcuni disordini contro le panetterie commessi dagli scioperanti.

Marsiglia, 24, ore 9,10.

Ieri sera gli operai fornai hanno proclamato lo sciopero generale.

Marsiglia, 24, ore 10,5.

Lo sciopero votato ieri dai panattieri non sembra avere ottenuto l'adesione di tutti i membri di questa Corporazione. La notte scorsa le panetterie funzionarono come il solito e col personale abituale. Nessuno ha fatto richiesta degli operai municipali che il Municipio aveva messo, per precauzione, a loro disposizione. L'ordine non fu turbato.

I giornalieri della Compagnia Transatlantica hanno abbandonato stamane il lavoro per una questione di affittire delle squadre. Si spera che il conflitto sarà facilmente appianato. Gli operai sono calmi ed i corrieri postali partiranno all'ora abituale.

Parigi, 24, ore 22,20.

Lo sciopero degli operai dell'alimentazione, già annunciato, sembra ora dover abortire. I disordini di stanotte furono relativamente poca cosa. Vennero fatti 124 arresti, ma senza che ne nascessero gravi subbugli; non furono mantenute le disposizioni dell'Autorità se non per i dimostranti che si erano resi colpevoli di attentato contro la proprietà.

E' da notarsi come nel ventesimo circondario, popolare per eccellenza, 14 individui siano stati arrestati stanotte; fra essi soltanto tre erano operai panattieri.

Questi 14 erano stati arrestati per guasti commessi in diverse panetterie; parecchie vetrine furono infrante in diversi punti della città. Si potè così rubare un po' di pollame che era esposto. Ad ogni modo il pane non è mancato in nessuna panetteria. Le poche continuità di garzoni panattieri e i pochissimi garzoni salumentari che mancarono al lavoro furono subito sostituiti da altri.

La riunione alla Borsa del lavoro non comprendeva che circa 500 scioperanti. Gli oratori abituali erano irritati e furono perciò violentissimi.

Spiegarono che cosa intendessero per azione diretta; e questo tentativo di sciopero rivoluzionario, diretto non contro i padroni, ma contro i poteri pubblici, prese stamane un vero carattere anarchico.

«Stanotte — disse uno dei principali oratori — un vero colpo di forza fu tentato contro gli operai. Lo sfratato Combes volle mostrare così il suo amore pel popolo. La Borsa del lavoro — ove rimaniamo in permanenza mentre i nostri compagni pattugliano, sforzandosi di fare il loro dovere nei quartieri rispettivi — fu circondata da truppe. E' una mascalzoneria infame! Il Governo sostiene gli Uffici di collocamento e non desidera se non di assicurare ciò che esso chiama libertà del lavoro a colpi di baionetta.

«Ebbene, noi non ci lasciamo intimidire: alla forza risponderemo colla forza!»

Gli astanti applaudirono questo linguaggio e votarono un ordine del giorno in cui si reclamava lo sciopero; ma poi si ritirarono tranquillamente.

Durante la notte il Comitato federale dell'alimentazione, prevedendo l'esito dello sciopero, aveva fatto stampare un proclama contro il Senato affamatore, invitando i lavoratori a non pagare il pane che sarebbe stato fatto dai soldati. Quantunque il movimento non sia riuscito e il Governo non abbia avuto da utilizzare i militari per assicurare il cibo della popolazione parigina, questo manifesto, con cui si consiglia agli operai di non pagare il pane, sarà affisso per le vie.

Nel pomeriggio d'oggi doveva aver luogo una dimostrazione in piazza dell'Opéra; ma non si vide nessuno. Frattanto l'ormai famoso Bousquet, segretario generale del Sindacato degli operai dell'alimentazione, continua a fare ai giornalisti dichiarazioni bellicose.

«Di fronte alla presenza dell'esercito, — disse egli stasera ad un giornalista, — che viene destinato ad un uso per cui non è stato creato, consideriamo ormai che i mezzi di conciliazione non abbiano più ad essere impiegati. Agiremo quindi ed energicamente!»

Queste rodomontate non fanno nè caldo nè freddo alla popolazione.

La convenzione d'arbitrato franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 1,35:

Circa la convenzione di arbitrato franco-italiana, il *Figaro* dice che tutti gli amici sinceri della pace accoglieranno con gioia questa nuova manifestazione, che, pur non essendo che una promessa futura, segna un passo di più nella via della pacificazione generale e della buona armonia fra i popoli.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

L'Avanti!, commentando la notizia del trattato di arbitrato italo-francese, rileva l'importanza del fatto, che si può considerare come un sano precursore di ogni idea pacifica, e che in ogni modo conferma la impossibilità di una guerra europea.

Pel trattato austro-italiano di commercio.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 20,10:

La Giunta municipale e la Camera di commercio telegrafarono al Ministero, sollecitando di ottenere una proroga del trattato coll'Italia, perchè una mancata prolungazione danneggerebbe troppo Trieste.

Una vittoria degli inglesi in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21,15:

Un dispaccio del generale Egerton, datato da Kerry, del 21 corrente, dice che 50 soldati inglesi e 200 uomini di cavalleria indigena fecero delle ricognizioni presso Badwein, e sorpresero a Jidbaliit, a 38 miglia all'ovest di Badwein, 200 dervisci. Avvenne uno scontro, che durò tre ore. I prigionieri dichiararono che i dervisci ebbero 80 morti e 100 feriti. Gli inglesi ebbero due feriti e uno scomparso; la cavalleria indigena ebbe due morti e due feriti. Un altro distaccamento nemico fu pure sorpreso, respinto e inseguito.

Idee, persone e cose

L'epoca delle scomparse

Per poco che continui, accanto agli uffici degli oggetti perduti bisognerà pensare ad istituire apposite sezioni per le persone smarrite. Oramai è quasi diventato uno *sport* quello della sparizione, che vede crescere di giorno in giorno i suoi dilettanti e professionisti; e noi, ad ogni nuovo caso, ci sentiamo ancora colti di sorpresa, mentre i giornali costituiscono nel gran discorrere che fanno degli eroi, ogni altra pubblicità: ma c'è da scommettere che presto saremo ridotti all'affissione murale, tale e quale come per i cagnolini infedeli e i pappagalli di immancabile imbalsamazione.

Una volta erano i principi romanzeschi che si permettevano il lusso di certe misteriose sparizioni, e davan esca alle induzioni delle fantasie sfaccendate: c'è il caso tipico di Giovanni Orth, l'arciduca d'Austria che da un giorno all'altro si trae dalla Corte e dalla vista del mondo, depone dignità di titolo e nome, veste principesche e abitudini di comodità e va, oscuro (verso la morte o verso la vita?), ai gorghi del Maelstrom o ai ghiacci polari.

Ma oggi, in tanto trionfo di democrazia, il fenomeno principesco s'è fatto borghese, poi addirittura campagnolo; e abbiamo avuto la misteriosa e ancora inspiegata scomparsa prima d'una donna nel caso Ubaldelli, poi quella della signora Rosada, poi l'altra d'un pittore, il Mussini, e di recente, proprio l'altro ieri, anche un fattore di Mortara è sparito, ultimo partente in questo strano *record* di colossale prestidigitazione.

Ora non è il caso di esaminare e ricercare il movente più o meno drammatico e sempre romanzesco di codeste sparizioni; e nemmeno di paragonarle l'una coll'altra e vedere in quanto concordino o in quanto differiscano fra loro. La necessità di fingere una morte nel caso Ubaldelli, il mistero senza spiegazioni della madre del Rosada, il dramma d'amore del pittore emiliano, e forse l'assassinio del fittabile, possono fornire separatamente ampio soggetto di meditazione, e darci volta a volta la sensazione misteriosa e affascinante degli enigma viventi, quella più torbida del romanzo d'appendice rappresentato al naturale, quella sentimentale e mistica insieme che suggerisce un caso passionale che abbia a sfondo l'ombra d'un claustro, o pure anche semplicemente il ribrezzo che sale dal «fattaccio di cronaca», da ogni omicidio compiuto in misteriose circostanze. Ma oltre, e al di sopra di ciò, questa novissima collezioncina di scomparse, queste insospettate possibili e radicali lacune nello stato civile di parecchie persone, che si dimostran così facili e che si moltiplicano così allegramente in alto e in basso per contagio di esempio, ci devono far seriamente pensare.

A Ferdinando Brunetière, cui son cari tutti i fallimenti del progresso, questo strano fenomeno farebbe pensare la bancarotta dell'anagrafe, della pubblica e privata sicurezza, degli attuali ordinamenti, e di chi sa quant'altre cose.

A uno storico semplicista della teoria dei ricorsi questa parrebbe una indubitabile conferma della legge di Vico e un ritorno alle epoche medioevali, in cui trabocchetti, piombi e segrete avevano abituato la gente alle assenze indeterminate (e di periglioso indagine) degli amici e dei parenti che avevano dato incomodo a qualcuno.

A qualche sociologo a buon mercato la possibilità di sparire, come ora avviene, senza tracce, all'epoca del telegrafo con e senza fili, del telefono parlante e scrivente, e dell'«antropometro Bertillon», potrebbe suggerire un'efficace parlata di questo genere: «L'accrescersi delle scoperte, il diminuire delle distanze, il predominio che l'organizzazione e la collettività prendono sull'individuo ne diminuiscono ogni giorno le caratteristiche e la personalità. La sparizione di uno è piccolo, trascurabile fenomeno in questa marcia di legioni, e lo smarrimento è facilitato dalla gran massa.»

Forse in ognuno di questi giudizi è qualche cosa di vero: la burocrazia rivela giorno per giorno l'infantilità, e più spesso l'inutilità della sua organizzazione, e quei casi che potevano con tanta frequenza accadere quando l'annientamento dell'individualità proveniva dalla potenza feudale, possono ripetersi ora che son le folle anonime, le quali premono e annientano i singoli.

Codeste sparizioni quando son volontarie potrebbero dunque considerarsi come ribellioni. Ribellioni al volere dei più, al loro ordinamenti, alle loro classificazioni: determinate da una voglia indicibile e invincibile di uscir dalla fila, di gettare lo sano dei doveri e delle convenienze, di svincolarsi d'ogni laccio che rattenga al giogo del traino sociale.

E questo è ciò che risulta sinora di chiaro in quella grande oscurità ch'è ancora il caso del pittore Mussini. S'insiste da taluno a dire ch'egli s'è fatto frate e che si trova a Montecassino: e l'una e l'altra cosa, non si sa bene con quanta certezza di causa, altri vogliono escludere. Io preferisco di credere che il giovane compatriotta di Antonio Fontanesi, radioso dipintore di cieli, consolò le sue avventure amorose colla vista dei prodigi d'arte dell'abbazia benedettina. Ma, comunque abbia a essere, non volendolo nè potendolo creder suicida, lo intendo a pieno disertore della vita: perchè era già in codesta anima d'artista un lievito di rivolta e una insofferenza e uno scontento che trovano nel suo ultimo atto la logica conclusione. Giovanissimo ancora, e quasi che la sua arte, allora inesperta, non bastasse a esprimere il suo tumulto interiore, si gettò alla politica e milita tra i più accesi nel socialismo: poi, quando l'uomo di parte trionfa e un quasi plebiscito gli dà carica pubblica, si sente a disagio in quell'attitudine di fazione, portavoce di altri, schiavo di mille: e volontariamente spoglia l'incarico, disperde le ultime ceneri dei primi entusiasmi, e si fa solitario. La sua reazione è anzi così violenta che egli vagheggia una concezione addirittura opposta alla prima fede: e l'imperialismo appare al ribelle come un rimedio contro la potenza crescente della folla da cui si sente sopraffatto.

Poi, quando passa i travagli d'amore, e la gran lotta intima gli dà i peggiori sconforti, dove aver avuto ruggiti contro quella fatalità che gli faceva balenare le ebbrezze della passione, togliendogli ogni speranza. Triste, solo, anche sentendosi ferito, turbato per le perdute amicizie, vuole allontanare da sè, per sempre, le cause di ricordi che sono rimpianti; vuole sciogliersi dal nodo che lo avvince al suo patimento. Il ribelle, ancora, come una volta, insorge: e la decisione è anche adesso fulminea e radicale.

Lasciamo che l'anima in pena, che forse ha ritrovato nel segreto d'una cella l'umile pace verso la quale anelò per tante vie e vicende, goda il suo conforto: il suo silenzio intanto non ha da esser violato dalle strida e dai commenti della gente curiosa. Chi è così diverso da ogni altro ha da starsene fuori della comunanza e può bene guardare al cielo per non vedere ciò che lo addolora in terra. Non rompiamo col gran susurro l'estasi che lo culla....

Ma la società non può star queta: poi che dal mostruoso casellario ove la stipa e la costringe un'anima le è sfuggita, non guarda se andò verso l'alto, e se n'aggira attorno: strepida e s'illude di riprenderla....

Guglielmo Emanuel.

Un'interpellanza sul funzionamento del Credito Fondiario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

L'on. Vienna ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro per sapere quanto vi sia di vero nelle gravi accuse pubblicamente e ripetutamente lanciate contro il funzionamento del Credito Fondiario Italiano, e, nel caso affermativo, quali provvedimenti s'intenda prendere senza ritardo per far rientrare nella legge l'Istituto di Credito Fondiario Italiano, ed evitare così danni per i terzi e per lo Stato. »

Per gli insegnanti elementari.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 13:

La *Rassegna Scolastica* pubblica che, se il progetto Orlando per l'aumento degli stipendi ai maestri e contro l'analfabetismo venisse approvato, l'onere a carico dello Stato sarebbe di sette o di otto milioni all'anno, e verrebbe pagato secondo le norme seguite con la legge del 1886.

Si manterrebbero le sei categorie esistenti d'insegnanti: tre urbane e tre rurali. La tabella degli stipendi sarebbe compresa approssimativamente tra queste due cifre: 1200 lire annue per i maestri della terza categoria rurale e 1500 lire annue per maestri della prima categoria urbana.

Il progetto importerebbe una sopratassa per l'istruzione elementare, da pagarsi dai giovani che continuano gli studi secondari, all'atto dell'iscrizione alle prime ginnasiale e alla prima tecnica, e dai privati a qualunque esame si presentino e per una sola volta.

Questa sopratassa si calcola che renderebbe circa L. 1,500,000; cosicchè il carico effettivo dello Stato si ridurrebbe a non più di sei milioni e mezzo.

L'ultima parte del progetto contiene i provvedimenti per combattere efficacemente l'analfabetismo. Necessita l'istituzione di scuole per gli adulti analfabeti.

Le condizioni dell'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 11,10:

L'on. Zanardelli, pur conservando una sorprendente lucidità di mente, che gli permette di dettare ancora la corrispondenza e di sentirsi leggere molti giornali, continua a lamentare una continua e rapida prostrazione di forze, provocata da diarrea, da vomito e da febbre.

Ciò che maggiormente impressiona è l'estrema debolezza e l'assoluta inappetenza.

La diffusione delle notizie sulla salute di Zanardelli è rigorosamente vietata, appunto perchè l'infermo non vuol prendere medicinali se prima non gli vien data lettura di quei giornali che presume parlino di lui.

La deliberazione della Camera di consiglio per la contessa Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La *Tribuna* dice che la Camera di consiglio ha accordato la libertà provvisoria ad Elena Guerrieri, sorella della contessa Ubaldelli. Sarebbe stato escluso il reato di avvelenamento, e la Ubaldelli sarebbe inviata al Tribunale per truffa e falso.

Gli autori del furto delle sigarette.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,35:

La *Tribuna*, circa il furto delle sigarette, dice che le sigarette prese di mira erano quelle da tre centesimi ed erano sottratte dall'operaio Montani in complicità dei meccanici Giampieri e Luffoni, che si incaricavano di far uscire la merce. La Polizia, oltre ai primi nominati, ha arrestato gli spacciatori, che sono certi Montani, Cocchetti e Toselli.

Luzzatti si è interessato della cosa per prendere i provvedimenti suggeriti dal caso.

Le irregolarità d'un sott'ufficiale contabile della « Piemonte »

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Popolo Romano* pubblica: « Qualche mese fa, a bordo della regia nave *Piemonte*, che fa parte della squadra oceanica, il sott'ufficiale contabile macchinista Ferrari si rese colpevole di irregolarità. Il sott'ufficiale fu sottoposto al Consiglio di guerra, che deve avere avuto luogo in questi giorni. »

La solita libertà socialista.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20:

Oggi al Politeama l'avv. Muratori ha svolto il suo programma quale candidato monarchico alle elezioni politiche. Assistevano molti repubblicani e socialisti, deliberati a far del chiasso. Il discorso di Muratori venne applaudito freneticamente dai fautori e interrotto sovente da esclamazioni degli oppositori.

Il presidente dell'assemblea concesse la parola al socialista Modigliani, purchè poi il Muratori avesse rispettata la libertà della parola nella sua replica. Ma, mentre il socialista parlò senza interruzione, quando sorse Muratori per replicare, si rinnovarono le interruzioni, tanto che il presidente, protestando contro la minoranza turbolenta, fu costretto a togliere il Comizio.

Il rinvenimento di un aereostato.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9:

Telegrafano da Sora (Caserta), che si rinvenne da contadini un aereostato a metà sgonfiato, senza navicella. Si suppone che appartenga al parco militare. Qualcuno teme anche che sia accaduta qualche disgrazia a persone.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Bisio, giudice di Tribunale in Asti, è tramutato a Torino, a sua domanda. — Bouand, presidente del Tribunale di Pinerolo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Venezia. — Spingardi, vice-presidente al Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Pinerolo. — Vaudarini, giudice del Tribunale di Genova, è nominato vice-presidente del Tribunale di Torino.

PRETURE E CANCELLERIE. — Faccarelli, pretore a Biella, è nominato giudice al Tribunale di Lucera. — Manzoni, pretore a Castelnuovo dei Monti, è tramutato a Gavi. — Bruno, pretore a Villanova Monferrato, è tramutato a Biella.

I seguenti sono nominati vice-pretori nei rispettivi Mandamenti: Darbesio a Busca; Pellegrino a Prazzo; [illegible] a Domodossola; Terraudo ad Ivrea; Ammirino a Cannobbio; San Pietro Claudio a Susa; Massa al V Torino; Pasca al VII Torino; Bussola al I Alessandria; Saracco a Canelli; Scarabelli a Santa Maria; Verna-Goria a Villanova d'Asti.

Sono confermati per il triennio 1904-1906 i seguenti vice-pretori mandamentali: Asinari al Mandamento di Acqui; Carbarino a Pialagno; Domino a Dabbio; Guglieri a Moiese; Del Ponte a Mombaruzzo; Lovisolo a Nizza Monferrato; Odetti a Ponzone; Bottero a Rivalta Bormida; Chiaborelli a Spigno Monferrato; De Marziani a Borrignano; Corso a Cassine; Gatti a Castelletto Bormida; Mosca a Felizzano; Rajneri a San Salvatore Monferrato; Travella a Valenza; Bodino al I Asti; Boscina al II Asti; Botta al II Asti; Frederi a Castelnuovo d'Asti; Vairo a Costigliole d'Asti; Valente a Mombercelli; Doglietti id.; Origlia a Montechiaro d'Asti; Bologna a Roccaverano; Marsero a San Damiano d'Asti; Bisinto a Villanova d'Asti; Bosoni a Bobbio; Anvaldi id.; Isola a Ottone; Giambone a Varzi; Giorgelli al I Casale; Gatterio al I Casale; Calleri al II Casale; Caligaris al II Casale; Bollo a Gabiano; Tornielli a Moncalvo Monferrato; Beccuti a Moncalvo; Pomatici id.; Pellicani a Monte Stura; Ferrario a Vignale; Serra a Capriata d'Orba; Castellino a Gavi; Serra a Novi Ligure; Buffa a Ovada; Borgatta id.; Caimo a Ronchetto Ligure; Martelli a Serravalle Scrivia; Cantù a Castelnuovo Scrivia; Bormani a Sale; Negro a Tortona; Tabacco id.; Marsaglia id.; Soldati a Villaversia; Re a Volpedo; Galio id.; Prigioni a Cavamarra; Tosti a Carbonaro; Oddone a Mede; Palestrini id.; Pavesi a Mortara; Giaccone id.; Brusotti a Robbio; Zoppi a Bannassero de' Burgondi; Corbelletti a Vigevano; Mantegazza id.; Sciora a Broni; Martoli a Casteggio; Simonelli a Codiasco; Gatti a Montalto Pavese; Beretta a Stradella; Testanera a Voghera; Arbassino id.; Rossi al II Asti; Agliano ad Alba; Bandonno id.; Boggero a Bossolasco; Abrate a Bra; Obrero id.; Dalpero a Canale; Gallina a Corteoglio; Oberto a La Morra; Cagorno a Santo Stefano Belbo; Mar a Châtillon; Allioud a Verrès; Mongilardi ad Andorno Cacciorna; Mosca a Biella; Amasso id.; Mosca id.; Casalli a Cavaglià; Angiono a Cossato; Sandretti a Crevacuore; Corona a Graglia; Labocca a Masserano; Germano a Mongrande; Regis a Mosso Santa Maria; Larrini a Bovec; Armandi a Cavaglià; Maule a Chiusa Pesio; Giordanengo a Dronero; Marocchi a Fossano; Bottassi a Peveragno; Miroglio a Valdieri; Barbaglia a Demonte; Biscochi a Dannio; Giliberto a Santa Maria Maggiore; Angela ad Anzola; Bianco a Caluso; Bieva a Castellamonte; Morgando a Cuorgnè; Veronetti id.; De Rossi ad Ivrea; Rossio a Locana; Valerio a Pont Canavese; Marcone a San Giorgio Canavese; Cerutti a Settimo Vittone; Sangiorgio a Strambino; Larghi a Vico Canavese; Scandria a Bagnasco; Giangiacio id.; Odello a Sale Vagienna; Costa a Ceva; Salvetti a Ceva; Bebaudengo id.; Fornaseri a Gorresio; Prosio a Dogliani; Stagliano a Frabosa Soprana; Randone a Garessio; Beriglietti id.; Rovere a Mondovì; Pagliano id.; Datta a Margarita; Bonino a Murazzano; Gagliano a Pamparato; Garelli a Vicoforte Mondovì; Carpi a Bianzè; Monti a Borgomanero; Silvestri a Borgo Ticino; Cavallini a Borgo Vercelli; Ciotti a Novara; Cavallini a Oleggio; [illegible] ad Orta Novarese; [illegible] a Romagnano Sesia; Boniti ad Arona; Barbaglia ad Omegna; Frisa ad Ornavasso; Mazzia a Pallanza; Porti a Bricherasio; Bertetti a Cavour; Re a Cumiana; Martin a Fenestrelle; Rubiano a None; Bertalotto a Perosa Argentina; Poetti a Perrero; Ruffo a Pinerolo; Zola a Pal; Pellegrini a Torre Pellice; Ler a Vigone; Lovesi a Carmagnola; Rodello a Moretta; Lorenzati a Paesana; Marchisio a Racconigi; Cantamessa a Revello; Lesca a Saluzzo; Signorile a Sampeyre; Bianco a Savigliano; Rossa a Venasca; Alasonatti ad Avigliana; Ferrero a Condove; Campagna a Giaveno; Belmont ad Oulx; Fabiano a Susa; Varaglia a Bussoleno; Bertini a Carmagnola; Cervesato a Caselle Torinese; Ravino a Chieri; Paris a Chivasso; Ferrari id.; Perino a Ciriè; Molinari a Ciriè; Mijon a Gassino; Bruna a Lanzo Torinese; Cerruti a Montalieri; Fontana a Montanaro; Villa ad Orbassano; Perino a Pianezza; Collino a Poirino; Copello a Rivarolo Canavese; Vassotti a Rivoli; Bruno a Viù; Panietti a Torino I; Prandi id.; Cavagnaro a Torino II; Colonietti a Torino III; Negri a Torino IV; Chevalla a Torino V; Bruetti a Torino VI; Barretta a Torino VII; Bertone alla Pretura urbana di Torino; Zini id.; Godoli a Borgosesia; Vanoli a Scopa; Lanfranchi a Varallo; Zeno a Cigliano; Ambrosione a Crescentino; Paoletti a Gattinara; Brugo id.

ECONOMATI DEI BENEFIZI VACANTI. — Morera, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato subeconomo dell'Economato dei Benefizi vacanti ad Orta Novarese.

CULTI. — Sono nominati, in virtù del regio Patronato, Romagnolo, nell'arcidiaconato del Capitolo della cattedrale di Casale Monferrato; Bossi, al beneficio parrocchiale di San Martino in Costanzana Vercellese. — E' concesso il regio placet al canonico Meda al canonicato e penitenziere del Capitolo della cattedrale di Casale Monferrato.

DISPOSIZIONI VARIE. — Il ministro guardasigilli ha diramato due circolari: una ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, concernente la compilazione di statistiche per il gratuito patrocinio nelle cause civili; l'altra ai primi presidenti delle Corti d'Appello, concernente il rinvio al Ministero di grazia e giustizia delle relazioni speciali sui ricorsi dei minorenni per la correzione paterna e la relazione triennale sullo stesso argomento.

— E' concesso il regio assenso al trasferimento del Collegio Rabbinico Italiano da Roma a Firenze e la sua unione con il Collegio esistente in quest'ultima città; è approvato quindi il regolamento.

Una grave rivolta in un reclusorio.

Fucilate e fughe.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,25:

I detenuti del reclusorio di Castelfranco, in numero di quaranta, si determinarono a venire a una ribellione, non volendo il direttore del reclusorio liberare un detenuto che era stato punito con la cella. Il prefetto inviò, per compiere un'inchiesta, il commissario cav. Secchi.

Finora risulta che il direttore non esercitò mezzi coercitivi contro gli ammutinati, i quali invece sfondarono i tetti e compierono opere di devastazione.

I detenuti milanesi Calbiati e Pascoli, condannati a nove anni di reclusione, fuggirono, adoperando delle corde. Certo Morandi rimase ferito da una fucilata tiratagli da una sentinella. Pare che guarirà entro dieci giorni. I fuggitivi sono inseguiti dalla truppa e dai carabinieri.

Il sequestro di centomila lire mutuate dal dott. Secchi.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 16,55:

Il professor Stoppato, nell'interesse dei figli minorenni del conte Bonmartini, chiedeva al Tribunale il sequestro di centomila lire date in mutuo dal dottor Secchi al marchese Girolamo Malvezzi. Il Tribunale oggi ordinava il sequestro della somma, da depositare alla Banca Popolare, da servire di fondo per l'eventuale condanna del Secchi quale complice nell'assassinio Bonmartini.

Un furto sacrilego.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21,45:

Telegrafano da Chiusdino che stanotte ignoti, penetrati nella chiesa di Montalcinello, rubarono voti e gioielli dal tabernacolo della Madonna; calpestarono ostie consacrate, sfregiando il volto di un'immagine sacra. La popolazione è indignata.

Il Mussini si sarebbe suicidato?

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 10,40:

Un giovane artista, che lavorò col pittore Mussini, ha espresso il suo convincimento che l'amico e compagno suo si sia suicidato. Egli conforta la sua opinione narrando che il Mussini, non avendo ancora ottenuto una borsa di studio relegata dalla Cassa di risparmio, si recò dall'Emilia a Firenze parte in diligenza e parte a piedi. Vide quindi, e li descriveva con entusiasmo, paesaggi bellissimi, ma orridi per assai dirupi e gole di monti.

Tempo addietro andò pure nelle campagne di Prato, verso Montepiano, per esaminare della porcellana, che doveva essere acquistata da una fabbrica di ceramiche.

L'amico crede quindi che il Mussini si sia suicidato in un luogo deserto, sui monti, per sottrarre il suo corpo ai curiosi, come aveva già manifestata l'intenzione. Si dice anche che possa essersi recato in America, avendo conosciuto recentemente un pittore, il compatriota Gobbi, tornato testè dall'America carico di allori e di denari. Potrebbe quindi essersi lasciato lusingare dal desiderio di tentare anch'egli la fortuna. Ma, fra le ipotesi, la più attendibile è quella del suicidio, poichè da tutte le sue lettere purtroppo si rileva tale intenzione.

Il sac. Grasselli, curatore del Mussini, spedirà ieri tutti i lavori dell'artista scomparso, nonchè tutto quello che di lui ha trovato nello studio e alla Cassa di risparmio di Reggio Emilia.

Il Mussini, che dirosse una fabbrica di ceramiche alla Bellariva, nei dintorni di Firenze, si dimostrò artista molto originale. Aveva donato alla Sezione socialista di [illegible] un ritratto di Marx, dipinto da lui. I soci gli dettero in compenso una festa, a cui però il Mussini non intervenne.

Si afferma che la signorina Ancillotti si trovi ora a Pisa, presso suoi zii, certi Montanelli; anzi, una persona conoscente dei Montanelli afferma d'aver conosciuto un fratello della signorina, un giovane colto e intelligente.

Il corrispondente fiorentino della *Nazione* telegrafa da Pisa un'intervista avuta col procuratore avv. Alfredo Pozzolini, testimone, e col notaio Rosmini, che stese la dichiarazione di rinunzia della signorina Ancillotti. Entrambi dichiararono che la signorina si recò sola da essi, e spontaneamente volle fare la sua dichiarazione di non voler più sapere del pittore Ostetti, dal quale la divideva una profonda e insanabile incompatibilità di carattere. Non parlò mai del Mussini. Al Pozzolini disse che sarebbe andata da certi parenti greci; al Rosmini invece disse che si sarebbe ritirata in convento.

Il corrispondente aggiunge che, per sue particolari informazioni, può assicurare che la Ancillotti si trova presso una signora dimorante a Pisa.

Una diceria sul presunto veneficio di Milano.

Una nuova persona implicata.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11:

Stamane circola per Milano una voce strana e grave sul fatto del presunto avvelenamento telefonatoci ieri. Si dice, cioè, che l'avvelenamento, pur sussistendo, non sarebbe opera della sorella, ma bensì di una persona estranea alla famiglia, contro cui già si sarebbe spiccato mandato di cattura.

La voce, che si dice sorta da fonte autorevole, non è però ancora stata confermata.

Vigilia di sangue.

Quattro feriti.

Un padre che tenta uccidersi sul cadavere della figlia.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 24:

In via Boltraffio, N. 13, abita la famiglia Masoni, composta della madre, Teresa Gallarati vedova Masoni, d'anni 51, della figlia Maria, d'anni 20, fonditrice, e del figlio Giuseppe, d'anni 16, studente.

La Maria Masoni era da due mesi maritata a certo Orlandi Antonio, d'anni 23, legatore di libri, disoccupato, abitante ora in una locanda di via San Barnaba, 41. In causa della cattiva condotta dell'Orlandi, la moglie nei due mesi di matrimonio si era già separata due volte, e adesso era da dieci giorni divisa dal marito.

Ieri sera l'Orlandi, verso le 22, si presentava in casa Masoni, domandando della moglie per fare la pace. La moglie gli rispose che era stanca del suo matrimonio e non voleva saperne. Allora l'Orlandi le chiese del denaro, e, avendo la moglie rifiutato, estrasse il coltello e le infisse tre colpi al torace.

Alle grida della disgraziata accorse la madre, contro la quale l'Orlandi rivolse la sua ira, ferendola in modo assai grave all'addome e al torace, tanto che si teme per la sua vita.

Il figlio Giuseppe, che in quel momento rincasava, vista la madre e la sorella ferite al suolo, si armava di coltello, slanciandosi sul cognato, e, dopo una breve lotta, tutti e due cadevano al suolo, feriti gravemente.

Tutti e quattro i feriti furono condotti all'Ospedale Maggiore, ove la madre versa in gravissime condizioni.

***

Francesco Samuele, d'anni 47, impiegato, abitante al corso Magenta, 53, a cui ieri sera è morta la figlia, in un impeto di dolore volle farla finita colla vita sul letto stesso della morta. Impugnata infatti una rivoltella, se ne sparò un colpo alla bocca.

Fu condotto in grave stato all'ospedale.

Sempre l'inchiesta per l'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16,30:

La Sotto-Commissione d'inchiesta per l'affare Humbert ha tenuto seduta stamane a Palazzo Borbone.

La *Patrie* dice che essa ha preso visione di una lettera emanante dal Ministero delle finanze, la quale dà, circa il pagamento dei diritti di successione da parte degli Humbert, delle spiegazioni molto confuse. La Sotto-Commissione ha deciso, dopo discussione, di convocare dinanzi ad essa, per maggiori spiegazioni, il direttore del Registro ed il ministro delle finanze, in carica all'epoca della campagna giornalistica del 1902 e 1903. La Sotto-Commissione, continuando la sua classificazione dei documenti, ne ritiene ancora alcuni che riguardano diverse nomine di magistrati, firmate in seguito ad intervento degli Humbert.

Il transito del bestiame in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Con decreto del 19 dicembre, il ministro francese di agricoltura revocò l'interdizione del transito agli animali bovini, ovini, caprini e porcini diretti da Modane destinati in Isvizzera, sotto la condizione che il transito sia fatto in vagoni piombati dopo la visita sanitaria alla frontiera francese.

Previsioni ottimistiche sul conflitto russo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,45:

Telegrafano da Sciangai che 1300 coreani venuti dal nord-est della Corea, invasero il territorio cinese: che le truppe cinesi ebbero con essi uno scontro di cui si ignora il risultato.

Mandano da Tokio che i giornali hanno dalla Corea che i disordini continuano a Mok Pho; e da Pechino che ieri è stato colà pubblicato un nuovo regolamento delle ferrovie che minaccia di introdurre seriamente le imprese estere.

Il *Daily Mail* ha da Kobe: « La riunione degli anziani avrebbe deciso che il Giappone deve prendere le armi se le sue domande sono respinte dalla Russia. »

Lo *Standard* ha da Tokio: « In seguito all'ultima conferenza tra il ministro degli esteri e il ministro russo, il Governo fornì un telegramma al ministro giapponese a Pietroburgo, con cui lo invita ad insistere affinchè la risposta della Russia non subisca alcun ritardo. »

Il *Times* ha da Tokio che i circoli bene informati non condividono il pessimismo che regna a Londra circa la soluzione del conflitto russo-giapponese. Le risorse diplomatiche non sono ancora esaurite.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 19,5:

Secondo la *Liberté*, il Corpo diplomatico di Parigi è convinto che la Russia farà al Giappone tutte le concessioni compatibili col suo onore e i suoi interessi. Si crede quindi che riconoscerà al Giappone la libertà di commercio in Manciuria e il protettorato sulla Corea, purchè le comunicazioni fra Vladivostock e Port Arthur siano salvaguardate.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino che la fiducia nel mantenimento della pace fra la Russia e il Giappone è confermata dai circoli competenti tedeschi, e che i dispacci da Pietroburgo annunziano che gli uomini di Stato russi sono molto più rassicurati.

Novità nella stampa socialista parigina.

Jaurès lascia la « Petite République ».

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,10:

Oggi, gran novità alla stampa parigina socialista. Giovanni Jaurès ha diretto la seguente lettera ai redattori della *Petite République*: « Cari collaboratori ed amici! Da qualche mese, come sapete, mi sforzo di costituire su altre basi il giornale. Il nostro partito mi è parso non essere convinto che l'amministratore fosse al tempo stesso proprietario del giornale, ed aveva formulato il disegno per esercitare un controllo più efficace e per trasformare l'organizzazione della *Petite République* e per fondare un altro giornale. Credevo di poter contare perciò sul concorso della maggior parte di voi e particolarmente del nostro redattore-capo Gérault-Richard. Questi doveva serbare il suo posto nella nuova combinazione, ma io prendevo la direzione effettiva ed intendevo esercitarla seriamente.

« Gérault-Richard m'avvertì stamane che egli teme nella nuova combinazione urti e conflitti, e che rimane nella *Petite République* quale è attualmente costituito.

« Sono quindi costretto a realizzare fuori della *Petite République* una trasformazione che speravo di realizzare senza scosse e senza rotture, e vi prego di credere che è col più profondo rincrescimento che mi separo da voi. »

Anche Rouanet, deputato socialista, seguendo l'esempio di Jaurès, cessa di collaborare nella *Petite République*.

Questo giornale, intanto, stamane pubblica le seguenti poche righe indirizzate al suo redattore-capo, deputato Gérault-Richard: « Cogliamo l'occasione che ci è fornita per testimoniarvi la nostra viva simpatia e il nostro orgoglio di continuare sotto la vostra amichevole direzione la nostra collaborazione nella *Petite République*, socialista. Fraternamente a voi, ecc. »

Seguono le firme di 21 redattori.

Vi è poi una lettera di Gérault-Richard diretta ai suoi colleghi della redazione, in cui dice: « Vi ringrazio della vostra preziosa testimonianza di simpatia, continuiamo l'opera nostra di democrazia e di propaganda sociale colla stessa indipendenza che pel passato. D'altra parte, spontaneamente la Direzione amministrativa mi ha posto in mano il mezzo di controllo e la garanzia che, scrittori e militanti quali noi siamo, abbiamo il diritto di esigere. »

Il *Gil Blas* dice che il nuovo giornale socialista che Jaurès sta per fondare sarà di sei pagine e si venderà a cinque centesimi. Jaurès ne sarà il solo direttore, con Pressensé e Briand come collaboratori. Rouanet e qualche altro parlamentare che attualmente collaborano alla *Petite République* seguiranno Jaurès. Il titolo del giornale non è ancora definitivamente scelto. Si parla del *Vingtième Siècle*. Il giornale comincerebbe le sue pubblicazioni il 1.o febbraio. Il capitale sociale iniziale sarebbe di 700,000 franchi.

Elezioni alla Camera di commercio italiana a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

Ieri sera ebbero luogo alla Camera di commercio italiana le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio direttivo. Per la prima volta dacchè la Camera esiste vi fu lotta vivacissima contro i cinque consiglieri uscenti, di cui si combatteva la rielezione. Nondimeno, essi furono rieletti con una notevole maggioranza. Essi sono i cavalieri Ponso, Levi, Giolitti, Magni e Cochi. Tutti furono rieletti con voti da 161 a 89. La lista avversaria riportò da 86 a 17 voti.

Il risultato della votazione fu proclamato dal conte Tornielli, presidente onorario della Camera di commercio, che presiedeva eccezionalmente questa seduta.

La Turchia protesta contro la Bulgaria.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 10:

Si afferma che la Porta prepara una Nota diplomatica alle Potenze di protesta contro i preparativi militari della Bulgaria.

Per fine d'anno.

Tra i giornali che siano raccomandati alla preferenza ed alla simpatia dei lettori per la crescente importanza e per un interesse mai smentito di grandi illustrazioni e di svariati articoli è la *Stampa Sportiva*, l'elegante e brillante pubblicazione settimanale illustrata che la *Stampa* offre in abbonamento cumulativo ai suoi abbonati.

Il numero di questa settimana della *Stampa Sportiva* è, come i precedenti, svariato e divertente, ricco di grandi illustrazioni e di buoni articoli sulle attualità sportive, come: Il viaggio di Cornelier, Le migliori racchette d'Europa, Il bilancio del 1903, L'industria italiana all'Esposizione di Parigi, ecc., ecc.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia a cent. 10. L'abbonamento annuo costa solo L. 5 (per gli abbonati alla *Stampa* L. 4).

Ricordiamo ai nostri lettori che la *Stampa Sportiva* farà nel prossimo anno un'edizione di gran lusso, esclusa dalla vendita, e riservata agli abbonati al prezzo di L. 10 annue; abbiamo che i nostri abbonati possono averla a L. 8,50, e cioè al prezzo complessivo di L. 25.

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1904

La **STAMPA**, aprendo i suoi abbonamenti per l'anno 1904, è ben sicura che il favore del pubblico le sarà continuato e non le verrà mai meno. Le condizioni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904, sono di

Lire 16,50.

L'anno scorso avevamo messo in sorteggio fra i nostri abbonati cinquanta elegantissimi premi: quest'anno, i premi che la **STAMPA** offre ai suoi associati, in sorte, sono

Trecentocinquanta

1° PREMIO: UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (via Silvio Pellico, Torino),

oppure Lire 4000 in contanti.

2° PREMIO: L. 1000 in contanti.
3° PREMIO: L. 500 in contanti.
4° PREMIO: L. 300 in contanti.

Dal N. 5 al N. 14 inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. 15: Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. 16 al N. 45 inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. 46 al N. 350 inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color « crême » punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

SPORT

SCHERMA.

L'assalto fra il francese Kirchoffer ed il capitano italiano Manzillo.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20:

Nella sala della Grande Accademia di scherma ha avuto luogo l'assalto fra il maestro francese Kirchoffer ed il capitano Salvatore Manzillo, noto dilettante.

Kirchoffer confermò ancora una volta il suo valore, la sua eleganza, la precisione del suo giuoco. Il capitano Manzillo fece forse il migliore assalto della sua carriera sportiva, suscitando l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti i presenti.

Il maestro Kirchoffer dopo l'assalto si dimostrò lietissimo di avere tirato con un fortissimo schermitore, che già aveva dato prova di conoscere profondamente la sua arte e di possedere mirabile meccanismo.

Il giudizio del campione francese sintetizzò il giudizio del pubblico presente, che acclamò insistentemente Kirchoffer e festeggiò calorosamente il dilettante capitano Manzillo.

Invitato dal duca d'Ascoli e dai due schermitori, diresse l'assalto il notissimo maestro cav. Francesco di San Malato.

Il giuoco del « foot-ball » in Italia.

Gare nazionali ed internazionali a Genova e Torino.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 21:

L'*Andrea Doria* ed il *Genoa Foot-ball-Club* hanno organizzato per le prossime feste una serie interessante di gare di *foot-ball*. Domenica, 27 corr., a Ponte Carrega avrà luogo il secondo *match* fra l'*Andrea Doria* ed il *Genoa Foot-ball-Club* per il premio *challenge* (palla d'argento), rimasto incontestato domenica scorsa.

Domenica seguiranno pure al Velodromo in Bisagno due *matches*, uno fra le due seconde squadre della predetta Società ed uno fra la squadra del Club *Juventus* di Torino ed una squadra mista, composta di giuocatori delle due Società. Nei giorni 1.o e 3 gennaio avranno luogo due *matches* internazionali. Prima al Velodromo e poi a Ponte Carrega si incontreranno la squadra mista genovese e quella dell'*Athletic Club* di Ginevra.

I torinesi, come si apprende dal telegramma, si misureranno a Genova contro la più forte squadra d'Italia. Dopo tale *match*, in cui certo i forti campioni della nostra *Juventus* si faranno onore, a Torino, al Velodromo Umberto I, giuocheranno, il 3 gennaio, un'importante partita con i campioni di Francia, e precisamente del *Racing-Club* di Lione. — *N. d. R.*

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 23a serata).

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 11,20:

PREMIO CONSOLAZIONE — *Primo assalto*: Ryslek (90 Kg., tedesco) atterra Wanders (85 Kg., belga), in 5' 27". — *Secondo assalto*: Pietro II (88 Kg., francese) atterra Mailla (90 Kg., francese) in 7' 32".

CINTURA D'ORO: Laurent Le Beaucairois (123 Kg., francese) atterra Aquilo (113 Kg., Marsiglia) in tre riprese, in ore 1 14' 2".

AUTOMOBILISMO.

Un riuscito esperimento del treno-automobile Renard.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Renard e Surcouf procedettero nel pomeriggio ad un esperimento attraverso Parigi col loro treno automobile. Un locomotore costituito da un automobile di 30 cavalli, a cui erano attaccate tre vetture, partì da Billancourt e circolò nelle strade ingombre con grande facilità, compiendo con precisione dei giri ad angolo acuto. Il treno fece un percorso di 15 chilometri circa.

Il « record » mondiale delle 24 ore in motocicletta

Ci telegrafano da New York, 23, ore 18:

Il corridore americano Hanna ha percorso in motocicletta, in 24 ore, Km. 1129, stabilendo così il *record* mondiale. Questo *record* ha avuto luogo sulla pista di Garfield-Park.

AEREONAUTICA.

Un'ascensione del pallone dell'Aéro-Club.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 11:

Il *Gaulois* dice che il pallone dell'Aéro-Club si innalzò ieri dal parco di Saint-Cloud con a bordo Castillon de Saint-Victor, il colonnello Marchand e due passeggeri. Il pallone discese nella Somme.

La chiusura della caccia in provincia di Torino.

Il presidente della Deputazione provinciale rende noto:

La caccia col vischio e colle reti di ogni sorta è permessa soltanto sino al giorno 31 dicembre.

Dopo il 31 corr. è vietato qualsiasi genere di caccia, ad eccezione di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, permessa fino al 31 marzo 1904, e di quella alle volpi, alle faine ed ai tassi, permessa fino al 15 aprile.

Ai contravventori sono comminate le pene stabilite dalla legge.

Il "radium", e le acque del Clitunno

Ora che si parla con grande interesse del radium e delle meravigliose sue proprietà, e si accenna alla sua probabile presenza nel petrolio e nell'acqua (vedi *Stampa* N. 353), mi sovviene che le acque del Clitunno, lo storico fiume umbro che sorge a Campello presso Spoleto, danno qualche indizio di presenza del nuovo preziosissimo elemento.

Le sorgenti del Clitunno sono ben note per la magnifica iridescenza della profondità d'onde sorge l'acqua, una vera meraviglia, esaltata anche dal Carducci, la quale forse non va attribuita unicamente a fenomeni di interferenza della luce.

Ma un fatto ancora quasi ignoto è questo, che quell'acqua ha la proprietà di infondere nel vetro incolore una bella tinta violacea, somigliante al tono più vistoso della iridescenza della sorgente.

Ivi presso, sopra una pietra, vicino ad un piccolo canale che adduce di quell'acqua, il custode della sorgente tiene un bicchiere di vetro comune, col quale i visitatori possono attingere e bere l'acqua limpidissima. Quel bicchiere, se non venga rinnovato per qualche tempo, si colorisce appunto in violetto senza perdere della sua trasparenza, perchè non si tratta di sostanze depositate alla superficie, ma di qualche cosa che penetra tutto lo spessore del vetro senza per nulla offuscarne la limpidezza.

E' provato che il *radium* ha la proprietà di far divenire violaceo il vetro. Non potrebbe darsi dunque che l'acqua del Clitunno fosse ricca del corpo ancor quasi misterioso?

Varrebbe la pena, parmi, che qualche chimico facesse in proposito delle indagini.

Prof. ALESSANDRO V[illegible].

Lo scomparso di Mortara.

Ci scrivono da Mortara, 24:

Lo scomparso Pietro Mirabelli, fittavolo della cascina Borghetto, è sempre introvabile. Il mistero è più profondo che mai, e l'Autorità ha disposto per un premio di L. 200 a chi sapesse darne notizia.

E' confermato che egli scese dalla tramvia, coll'amico, alla fermata Buratteria, sopravvenendo il cattivo tempo. Di qui data la scomparsa.

Da ieri poi un'altra impressionante voce si è diffusa per la città. Una donna si recò in Municipio, piangente e disperata, a denunciare la scomparsa da parecchi giorni del proprio marito G. Del Corro, lattaio.

Pare che i due coniugi abbiano avuto una lite fra loro e che il marito, in seguito a ciò, abbandonasse la casa coniugale.

Finora nessuno di questo si è avuto notizia alcuna e, naturalmente, l'allarme è grave.

Per la protezione dei vini piemontesi.

Ci scrivono da Asti, 24:

Convocata dal sindaco, ha oggi avuto luogo una importante riunione di enologi, onde avvisare ai mezzi di impedire che nei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria sia danneggiata l'importazione dei vini piemontesi.

L'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, affermando il diritto che nel prossimo trattato con l'Austria-Ungheria siano riconosciuti gli interessi della viticoltura piemontese, invita i delegati italiani perchè ottengano che i vini piemontesi, in ispecie i moscati spumanti, siano considerati come vini con caratteri speciali per il consumo diretto e non atti per taglio e manipolazioni e siano loro estese tutte quelle facilitazioni che verranno concedute per i vini italiani. »

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di **PIETRO SALES**

— Oh! Giovanni..... Giovanni..... che dici?.... Giovanni!..... Ma se ho fatto questa pazzia..... se, a rischio di perderti per sempre, sono qui..., gli è..... gli è che..... Oh! è orribile!..... Oh! Giovanni..... comprendi..... non obbligarmi a dire..... Indovina..... Ma te ne scongiuro..... non andare laggiù..... [illegible] accettato..... giacchè noi, povere donne, non possiamo che soffrire per voi..... ma..... un duello..... sì..... un assassinio no..... non voglio che ti assassinino.....

— Enrichetta!..... Oh! Enrichetta..... Mia cara anima..... Oh! dolce amica della mia infanzia, di tutta la mia vita!....

Il volto di Giovanni s'era subito trasfigurato.

— Ah! — soggiunse — mi ami dunque ancora?

— Taci...., taci...., taci.... — disse Enrichetta. — Ho mancato abbastanza al mio dovere di moglie venendo ad avvertirti..... Non domandarmi di più!..... Purchè tu non vada a quell'appuntamento abbominevole..... Se dovete battervi, che ciò sia di gran giorno.... E me lo prometti che non andrai..... vero che me lo prometti?.... Per la dolce amicizia della nostra infanzia..... Oh! Giovanni, te ne supplico, non andar ad affrontare inutilmente la morte..... Gli è che se di quel disprezzo del pericolo tu sei capace..... Giovanni, te ne scongiuro..... è per te..... per lui..... per me..... per noi tutti!..... Oh! non ridere così..... debbo pregarti in ginocchio?.....

— Cara e nobile creatura! — esclamò Giovanni arrestandola in quell'atto supplichevole e baciandole le mani con venerazione.

— Allora, è promesso, Giovanni?..... Addio!

— Oh! no..... non così subito..... addio.....

— Figurati, Giovanni, il pericolo che corro..... Ah! non è per me che lo temo, perchè la morte, per me, sarebbe la liberazione..... Ma debbo vivere per la mia adorata bambina... Addio!... Non trattenermi!..... ho un lungo giro da fare per rientrare al castello e debbo essere ritornata avanti di lui.....

Ma Giovanni non rallentava la sua dolce stretta..... Obbligava anzi la baronessa di Beaupierre a sedere su un alto seggiolone di quercia, un vecchio seggiolone che era in quella camera da secoli e piegava un ginocchio davanti a lei.

— No, no! Non te ne andrai così presto..... Non corri ancora nessun pericolo..... E chissà se Dio ci rimanderà di simili minuti!

La contemplava con divina felicità..... e mormorò come una preghiera:

— Vi ringrazio, mio Dio!.... Ti ringrazio, mia cara Enrichetta, d'avermi dato questo momento di delizia quando sono, forse, così presso alla morte!

— Oh! Giovanni, Giovanni! Non parlare così..... Tu sai bene che non fu quello il mio pensiero, che non ho fatto che obbedire ad un dovere superiore! Ho agito secondo la mia coscienza....

— Che importa, mia diletta, il movente che t'ha spinta?.... Bisognava ci redimessimo in quest'ora suprema in cui tutto il rimanente della nostra vita deve forse decidersi. E te ne sono infinitamente riconoscente!..... E ti perdono di avermi fatto tanto soffrire accettando per marito quel mostro d'egoismo....

— Lo sai, Giovanni, che fui costretta..... da mia madre.....

Abbassò gli occhi, ancora vergognosa di quella profanazione, di quella specie di mercato di cui ella era stata vittima..... Ma lui, lui non si peritava di dir tutto il suo pensiero su quella vecchia marchesa tanto superba, tanto orgogliosa della sua famiglia, del suo titolo, dei suoi ricordi storici, e tanto bassa, tanto strisciante davanti al denaro!

— Sì, tua madre..... ella sapeva che ci amavamo perdutamente..... da sempre..... Perchè non ricordo, io, d'averti conosciuta senza provare il desiderio ardente, folle di non mai separare la mia vita dalla tua..... Sì..... da bambini, quando ignoravamo ciò che era l'amore.....

— Giovanni, a quale scopo richiamare quei ricordi, che non possono che farmi trovare più triste la mia vita?

— Non ho bisogno di richiamarli, Enrichetta; essi mi sono costantemente presenti, sono i miei soli compagni..... E credi tu che avrei il coraggio di vivere se non avessi, per sostenermi, l'immensa consolazione di dirmi che mi hai amato?..... E m'hai provato, ora, adorabilmente, che mi ami sempre.....

— No! No! Non dirlo, Giovanni!

— Non rivoltarti contro la sfolgorante verità, Enrichetta! Ci vuole l'anima così singolare, e piuttosto il cervello di tua madre, perchè mi sono domandato qualche volta se ella l'ha un'anima, per aver sacrificata la squisita fanciulla che tu eri a quell'accaparratore di beni..... E' ammirevole quell'uomo, che rinserra a poco a poco tutto il paese, quel discendente di un rivoluzionario, creato barone dall'Impero, il cui antenato ha fatto tagliar la testa a parecchi dei nostri, che trova mezzo di prendere ipoteca sulle terre d'Angleterrade, e tua madre che trova naturale di liberarsi dell'ipoteca dandone il valore come dote..... e te per sopramercato..... E il Cielo ha permesso ciò!..... e il fulmine non ha schiacciato la santa chiesetta dove fu consacrata quell'abbominazione!

Aveva pronunziate queste ultime parole con un gesto terribile di furore. Ma Enrichetta non ebbe che da mormorare dolcemente: « Oh! Giovanni! », perchè egli le domandasse perdono.

— Sì..... sì..... hai ragione..... è inutile riparlare di tutto ciò..... Tutto quell'orribile passato non esiste più davanti al fatto che si svolge in questo momento. E giacchè tu vuoi amarmi ancora..... perchè non lo neghi più..... vero? io vado, al contrario, a quel duello, il quale, notate bene, non avviene per colpa tua..... ci vado colla serenità che dà la vittoria..... Sì, quell'uomo mi appartiene..... è mio dovere, è la mia giusta rivincita di liberartene, di liberarne tutti coloro ai quali ha fatto del male..... Non fa del male, ora, anche alle bestie inoffensive?..... Se sapessi ciò che ha fatto ieri.....

— Lo so — disse Enrichetta, sospirando.

— Ah! lo sai?....

— Sì, so tutto...., e benchè sia sua moglie, benchè intenda di rimanere fedele, sempre, alla fede giurata, comprendo, Giovanni, il tuo desiderio di vendetta..... Ma è orribile l'alternativa..... chè se tu sei l'ucciso sarà il padre della mia Erminia che avrà spento il dolce amico della mia infanzia..... e se il padre della mia Erminia soccombe, sarai tu che avrai fatto quella disgrazia, che avrai scavato un fosso più profondo fra noi.....

— Dunque, — conclude Giovanni, con un sorriso dolce e amaro ad un tempo, — dunque il meglio è che io muoia?..... E se, per la tua pace, per la tua felicità, è necessario, non ho che da lasciarlo sparare pel primo..... è al pari di me un buon cacciatore.....

— Oh! Giovanni, come mai tu, tanto buono, puoi dirmi di simili cattive cose..... e quando sono qui precisamente per impedire.....

— Perdonami!..... perdonami!..... Ma se sapessi quanto il mio cuore s'è inasprito nel dolore..... nella solitudine..... E io che dimenticavo..... Ma che cosa dimenticherei quando tu sei presso di me?..... Che dimenticavo che sei venuta ad avvertirmi di un tranello!.... Potevo, infatti, aspettarmi qualche cosa di simile dall'uomo che ha rubato l'amore di una donna!...

(Continua).

L'isolamento d'un Re

(Nostra corrispondenza).

Belgrado, 22 dicembre.

(E. Y.) — Fra pochi giorni la capitale serba sarà priva degli ambasciatori delle principali Potenze europee. L'ambasciatore russo ha lasciato già da qualche tempo il suo posto, e non farà più ritorno a Belgrado; lo seguì a poca distanza l'inglese. Ora stanno facendo i loro bauli quello austro-ungarico e quello tedesco. E' da sperarsi che il rappresentante italiano segua l'esempio. La ragione di questo sciopero diplomatico i lettori la vedranno più innanzi.

Questa partenza dei rappresentanti europei da Belgrado non è dovuta al puro caso; ma ha un comune movente. Gli ambasciatori non vogliono entrare in relazione personale coi congiurati della sanguinosa notte di giugno, relazione sicuramente inevitabile se essi si trovassero al ricevimento di Capodanno di re Pietro ed alle altre feste diplomatiche.

Il Ministero, l'armata, il personale di Corte e persino gli ufficiali di pubblica sicurezza serbi sono diretti dai congiurati, i quali continuamente circondano, suggestionano e tengono prigioniero il Re.

Gli ufficiali serbi che coraggiosamente e apertamente complottarono contro gli uccisori del Re sono stati, dinnanzi ad un Consiglio di guerra, e sotto la pressione dei dittatori e terroristi, colonnello Maschin e compagnia, condannati a più mesi di fortezza.

Il ministro Grujitsch, successo a quello dell'11 giugno, Avakumovich, incontra passo a passo la formidabile potenza degli autori diretti ed indiretti della tragedia sviluppatasi nel Konak reale di Belgrado, dai quali dipende l'attuale sorte del popolo serbo. Questo è il motivo della partenza degli ambasciatori. Se gli ambasciatori fossero stati a Belgrado e non avessero preso parte alle feste di Corte, ciò avrebbe significato un atto contro il Re, alle che non è nelle intenzioni delle Potenze; partendo, invece, in condotta borosa, re Pietro dovrà facilmente comprendere la comune dimostrazione diplomatica europea contro i partecipanti ai fatti sanguinosi svoltisi nel Konak.

Il capo della dinastia Karageorgevich, re Pietro, fu riconosciuto subito — come disse anche ora il ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, nel suo discorso pronunziato sulla politica estera dinnanzi ai delegati ungarici — dalle Potenze europee, ed i suoi ambasciatori furono egualmente subito accreditati presso i differenti Governi, perchè si voleva impedire che la Serbia cadesse in rivolta, e, di conseguenza, avessero delle nuove complicazioni nella già troppo scottante e minacciosa questione orientale.

Al riconoscimento, alla ripresa delle relazioni diplomatiche, di Corte, era però collegato il fatto che i colpevoli del notturno assassinio non rimanessero impuniti; e che almeno, quando gli ambasciatori si portassero al Konak reale, non avessero a che fare coi criminali di giugno, cogli aiutanti e cogli ufficiali del servizio d'onore di Corte, che direttamente contribuì al sanguinoso complotto militare.

Questi « desiderata » delle Potenze, che non sono solo dei « desiderata » militaristici e diplomatici, ma delle domande moralissime e doverose di tutti i popoli civili, rimasero finora insoddisfatti. Anzi la potenza tirannica dei congiurati militari divenne baldanzosa, terribile, e tutti i movimenti contro di essa si oppressero, si distrussero quasi violentemente.

Che tutto il popolo serbo non rimase a sapire la situazione in cui l'ha gettato la notte dell'11 giugno non si può ammettere. Una parte non piccola del popolo sta lavorando nascostamente per liberarsi dalle mani insanguinate dei congiurati, i quali recentemente non hanno potuto impedire che nel giorno dei morti una non piccola folla andasse pellegrinando verso la tomba dei morti Obrenovich.

Re Pietro Karageorgevich, chiamato a reggere la Corona serba, Corona che durante il suo lungo esilio a Ginevra ed altrove fu oggetto costante dei suoi sogni, dei suoi desiderii, della sua vita, è senza aiuto e consigli, ed è quasi violentemente separato dalla parte sana della popolazione serba.

Egli trova tutte le porte delle Corti europee chiuse, o perfino, notato, non gli fu accettata dalla Corte russa una lettera nella quale egli esprimeva il suo vivo, affettuoso e replicato ringraziamento allo Tsar per aver quasi sempre accordato un'illimitata ospitalità e un'istruzione e educazione fine ai suoi figli. Egli è prigioniero! Re e Imperatori europei non si degnano avere relazioni personali con lui fino a che egli tollererà gli assassini di re Alessandro, della regina Draga e C.ia, fino a che egli non avrà la forza grande di liberarsi dalla signoria militare alla quale lui e il popolo serbo sono assoggettati.

Che i ministri serbi siano radicali estremi o radicali moderati, la cosa può essere guardata con più o meno indifferenza dalle Potenze europee; ma che i dirigenti, i partecipanti alle cose serbe siano dal Re all'ultimo funzionario di pubblica sicurezza nelle mani pretoriane, insanguinate di Maschin e compagnia, questo non può comprire, tollerare la vecchia Europa.

La rottura, la mancanza di relazioni dinastiche fra re Pietro e Re e Imperatori europei, l'attuale sciopero diplomatico hanno innegabilmente qualcosa di nuovo, di moderno nella vecchia diplomazia. Pure moderni e senza precedenti diplomatici sono i « desiderata » delle Potenze europee, che i colpevoli di Belgrado siano puniti. Anche la Russia, sì, la Russia medesima che ha sempre considerati i serbi come fratelli minori, come correligionari, come i più importanti fattori, dopo i bulgari, della sua politica orientale panslavista e dinastica, non può sottrarsi alla forza degli eventi e dà la nota più spiccata, più caratteristica, più simpatica colla condotta del suo ambasciatore (a Belgrado) contro il Governo serbo. Questa nuova fase diplomatica senza i dirigenti della Serbia è un nuovo punto interrogativo nella politica orientale.

Da più anni esiste la crisi balcanica. Il focolare grande della crisi, il complice dei movimenti rivoluzionari macedoni, diretti da Sarafow e compagni, è la Bulgaria; ma anche la Serbia può divenire un altro fattore pericoloso di questa formidabile crisi orientale. Tutta l'Europa ha osservato con ansietà — durante le evoluzioni della rivoluzione macedone, la quale, come si sa, non è terminata, ma è solo interrotta dall'attuale stagione invernale — il nuovo re Pietro e la Serbia, che pareva volesse seguire l'esempio bulgaro così favorevole al movimento macedone.

Il pronto riconoscimento di re Pietro dalle Potenze aveva anche lo scopo — come disse chiaramente il conte Goluchowski — di non lasciar cadere la Serbia nella direttiva della Bulgaria, caduta che avrebbe certamente minacciato gravemente il pacifico sviluppo delle cose orientali.

Piena di spine e vacillante è oggi il trono di re Pietro, che è posto dal curioso sciopero dei diplomatici di Belgrado a dura prova. Come seguirà il Re la domanda delle Potenze è ancora un punto interrogativo. Tutta l'Europa è unanime contro la signoria politica dei criminali militaristi serbi che presero parte ai fatti di giugno e — come disse l'imperatore Francesco Giuseppe ai delegati delle Camere austriaca e ungherese, ricevuti festosamente nel palazzo Reale — è da augurarsi che la Serbia, sotto il suo nuovo Sovrano, abbia il suo morale risanamento e che l'attuale Karageorgewich sappia comprender, l'attuale sciopero diplomatico, liberandosi dalla sua prigionia, e possa, coll'aiuto della parte sana del suo popolo, rivolgere e riporre in pacifiche vie lo sviluppo morale ed economico della sorte del suo popolo, così danneggiate dalla tragedia sanguinosa di giugno.

Una fanciulla uccisa a colpi di falcetto dall'amante.

Ci scrivono da Gassino, 24:

Nel vicino paese di Bardassano avvenne l'altra notte un terribile dramma di gelosia e di sangue.

Il contadino Camposso Cesare, per vendicarsi della propria innamorata, certa Maddalena Serra, appena trovatala, la quale lo aveva abbandonato, congedandosi da lei dopo una veglia in istalla con alcuni compagni, l'uccideva a colpi di falcetto.

L'assassino, che era fuggito, fu arrestato ieri dai carabinieri presso Castiglione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

Le dimissioni dell'on. Nofri da direttore generale della Cooperative torinese.

In seguito ai noti incidenti provocati dall'acquisto dello stabile dell'ex-Società Bernachon e C. fatto dalla Cooperativa ferroviaria a mezzo del banchiere Casanis, pagandolo molte migliaia di lire in più di quanto lo aveva venduto la Bernachon, l'on. Nofri Quirino, deputato di Torino e direttore generale della Cooperativa torinese, di cui la Cooperativa ferroviaria è una parte, ha rassegnato le sue dimissioni.

Ci siamo bene informati, nella lettera di dimissioni il Nofri lamenta di non essere stato avvertito — come era suo diritto — dal Consiglio della Cooperativa ferroviaria dell'acquisto fatto e delle modalità finanziarie. Il Nofri seppe ufficialmente dell'acquisto a contratto firmato. Trovò egli allora che l'acquisto era poco opportuno, anche perchè impegnava troppo fortemente la Cooperativa ferroviaria; ma non conoscendo tutti i distrazione del contratto d'acquisto si limitò ad una critica tutta platonica.

Più tardi, però, quando i distruzzone gli furono rivelati da tutti i documenti, egli dichiarò francamente ed apertamente che disapprovava non soltanto l'acquisto, ma il segreto che su di esso si volle mantenere, segreto che anzichè giovare non faceva che compromettere e forse anche danneggiare la Cooperativa.

Pubblicò anzi in tale occasione un articolo sul bollettino dell'Alleanza Cooperativa, dal titolo: *La Casa di cristallo*, in cui dimostrava che nelle Cooperative, per il loro prestigio morale e la loro vita materiale, è necessario che ogni cosa, ogni provvedimento sia reso di pubblica ragione. Tale articolo non fece che inasprire il dissidio fra la maggioranza del Consiglio di amministrazione della Cooperativa e il direttore generale Nofri, tanto che questi giudicò conveniente ritirarsi.

Ieri, adunque, egli inviava al Consiglio di amministrazione una lettera di dimissioni, in cui dichiara che, non riconoscendo conveniente la linea di condotta adottata dagli amministratori della Cooperativa, linea di condotta che è diametralmente opposta a quella da lui adottata nel suo programma di deputato, lasciava l'ufficio di direttore generale della Cooperativa torinese, rimanendo solo in carica temporaneamente, fino a che il Consiglio degli amministratori avrà preso quei provvedimenti che crederà del caso.

Sappiamo da fonte sicurissima che l'on. Nofri è decisissimo a mantenere le sue dimissioni, a meno che luce completa sia fatta su un affare che già troppe dicerie ha fatto nascere.

La lettera di dimissioni è pervenuta al Consiglio d'amministrazione della Cooperativa mercoledì sera. Questo giudicò nell'adunanza tenuta nella sera stessa di non poter far altro per ora che invitare il Nofri a ritirare le dimissioni, rinviando ogni deliberazione definitiva a lunedì.

***

A questo proposito riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 24 dicembre 1903.

Due sole parole di rettifica alla corrispondenza comparsa nel numero odierno del di lei pregiato giornale in merito all'avvenuto dissidio tra l'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria ed il direttore dell'Alleanza, on. Nofri.

L'on. Nofri, *primo primis*, è direttore dell'Alleanza, ente risultante dall'unione delle due Società: Cooperativa Ferroviaria ed Associazione Generale degli operai, per l'esercizio in comune del ramo magazzino, e precisamente sotto le condizioni e modalità ben chiaramente specificate nel relativo contratto all'uopo stipulato tra le medesime e debitamente registrato.

In detto contratto le due Società si sono riservate la più assoluta autonomia in tutto il rimanente, tenendo separatamente ben distinta la loro individualità.

Nessuna deliberazione del Consiglio della Cooperativa Ferroviaria, che per quanto non concerne l'esercizio del ramo cooperativo tiene sedute a sè, non è mai intervenuta a dargli il diritto di richiamo direttore anche della Cooperativa Ferroviaria, nè questa diritta ha mai in altra circostanza tentato.

Gli articoli 37 e 38 dello statuto sociale determinano, il primo le attribuzioni del Consiglio, e l'altro quelle del direttore generale, e ciò anche quando, per ogni più larga interpretazione, si volesse supporre che la qualità di direttore dell'Alleanza conferisse a mezzo del Consiglio dell'Alleanza, il quale comprende soltanto parte degli amministratori delle due Società, si estendesse anche al rimanente patrimonio dell'azienda, che non entra a far parte dell'Alleanza.

Pare quindi molto azzardato l'asserire al diritto che il prefato on. Nofri avrebbe avuto di intervenire in contratto interessante esclusivamente la Ferroviaria.

L'articolo poi del titolo: « Il palazzo di cristallo », pubblicato nel bollettino dell'Alleanza dall'on. Nofri, era molto inopportuno nei riguardi della delicatezza che uno stipendiato dell'azienda, per quanto alla testa di essa, deve usare verso il Consiglio d'amministrazione della medesima, specie nel momento in cui questo Consiglio ha invocato una Commissione d'inchiesta e che questa sta liquidando sul suo operato.

Per quanto poi concerne le dimissioni presentate, è inesatto che il Consiglio le abbia senz'altro respinte, essendosi invece deliberato esser necessario discuterle per quanto concerne le non meno nè chiare motivazioni delle medesime.

Tanto per la verità.

Il presidente della Cooperativa Ferroviaria
Bertolino.

La presentazione del nuovo comandante il Corpo d'armata.

Ieri mattina, alle 11, in piazza d'Armi, ebbe luogo la presentazione alle truppe del presidio di S. E. il nuovo comandante il Corpo d'armata tenente-generale Ottolenghi. La presentazione delle truppe venne fatta dal generale Sapelli in luogo del Duca d'Aosta tuttora indisposto.

S. E. (il quale vestiva l'uniforme ordinaria, cioè senza elmo) percorse la fronte delle truppe, poscia prese posto nel centro della piazza per assistere allo sfilamento.

Alle 12 la rivista era terminata, ed il nuovo comandante, seguito dal suo Stato Maggiore, fece ritorno in città.

L'arresto del notaio Umberto Borelli

Dopo quasi due anni dalla sua scomparsa da Torino, giunge notizia che il notaio Umberto Borelli è stato arrestato a Costantinopoli, per cura della nostra Autorità consolari.

Ancora non si conoscono i particolari della cattura, poichè finora è stata inviata in Italia soltanto una semplice e sommaria notizia informativa.

Si sa soltanto che il Borelli si trovava riparato in un Istituto pio di Costantinopoli, ove appunto venne scoperto ed arrestato.

Siccome con la Turchia non occorrono pratiche per l'estradizione, l'arrestato venne subito dopo trasportato su un piroscafo diretto in Italia ed il suo arrivo non tarderà di molti giorni.

L'Umberto Borelli, come molti lettori ricorderanno ancora certamente, è scomparso da Torino nella seconda quindicina del mese di gennaio 1902, e la notizia della sua fuga, apparsa improvvisamente per la città produsse una profonda impressione di stupore nella cittadinanza, anzi quasi un movimento di incredulità, inquantochè il Borelli era tenuto talmente in alto nella pubblica estimazione, che non facilmente si poteva credere che egli fosse caduto così in basso.

La luce della verità non tardò però a proiettarsi nelle losche faccende che avevano costretto il Borelli a fuggire; e allora si videro tutte le bassi brutture che annidavano nell'animo di quest'uomo, che fino all'ultimo momento aveva saputo ammantarsi di candore e di una falsa bugiarda pietà religiosa.

Come poscia i lettori ricordano, alla fuga dell'Umberto Borelli seguì dopo alcuni mesi quella del fratello notaio Paolo Maria, anche lui immischiato in loschi affari che condussero alla rovina parecchi disgraziati, i quali gli avevano fiduciosamente affidato l'amministrazione dei loro capitali. Si disse allora che i due fratelli si fossero rifugiati in Svizzera; ed infatti il Paolo Maria venne, come è noto, scoperto ed arrestato in un paesello presso Ginevra, ed ora si trova nelle nostre carceri in attesa di giudizio.

Si diceva che l'Umberto si fosse rifugiato in Inghilterra, ma di lui non si ebbero mai notizie precise fino al giorno in cui giunse da Costantinopoli la notizia del suo arresto.

Nel processo contro i due fratelli venne pure coinvolto un figlio del Paolo Maria, a nome Pietro, contro di cui venne spiccato mandato di cattura, che però non potè ancora essere eseguito, perchè appena ebbe sentore del pericolo scomparve, come già aveva fatto il padre suo e lo zio.

Due casi sospetti in una caserma del genio.

I provvedimenti dell'Autorità militare.

Un fatto che desta le vive preoccupazioni della Autorità militari si è prodotto alla caserma del genio-ferrovieri di via Arcivescovado.

Alcuni giorni or sono, un soldato, certo Savio, di Cuneo, ammalava di meningite cerebro-spinale e successivamente di meningite cerebro-spinale, in seguito alla qual malattia, trasportato all'Ospedale militare, in breve vi moriva.

Un altro soldato della stessa compagnia si trova ora all'ospedale cogli stessi sintomi del male di cui fu vittima il Savio.

I sanitari militari, pertanto, impressionati del fatto e temendo si sviluppi un'epidemia, ordinarono subito gli opportuni provvedimenti, mandando che fosse immediatamente sfollata la caserma di via Arcivescovado.

Una compagnia intanto venne inviata di quartiere alla Cernaia. La compagnia alla quale apparteneva il Savio fu trattenuta nella propria sede e si trova in osservazione.

Furono inoltre esaminate accuratamente le condizioni sanitarie della caserma, le quali sembrano non del tutto buone, e si provvide a restauri ed a disinfezioni che parevano urgenti.

Non ci risulta però che oltre ai due accennati, si sia sviluppato un ulteriore caso di malattia.

Il principe Ferdinando a Torino. — Il principe Ferdinando, figlio primogenito dei Duchi di Genova, giunse ieri da Livorno, per trascorrere in famiglia le feste natalizie.

Arrivi e partenze. — Giunse da Londra e proseguì per Roma S. E. il comm. Pansa, ambasciatore d'Italia presso il Governo inglese.

Arrivò da Cuneo l'on. Galimberti, che ripartì poco per la capitale. Alla volta di Roma partì anche l'onorevole Brunialti; e da Roma giunsero il sottosegretario di Stato on. Pinchia e l'on. Borelli.

Il Dazio sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica. — Col 1° di gennaio andrà in vigore il regolamento sul dazio di consumo del gas-luce e dell'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento. Dal regolamento togliamo le principali disposizioni. La tariffa stabilita è di cent. 2 per ogni mc. di gas-luce proveniente dalla distillazione del carbone od ottenuto colla distillazione degli olii minerali; di cent. 0,4 per ogni etto-watt-ora di energia elettrica. E' soggetto al dazio il consumo di gas ed energia elettrica per illuminazione privata esterna ed interna di abitazioni, botteghe, magazzini, stabilimenti in genere, aree private e pubbliche occupate da privati, coperte o scoperte, qualunque ne sia la destinazione, di vetture a trazione elettrica, meccanica od a cavalli, automobili ed in genere di qualunque mobile per l'illuminazione dei quali si adoperi gas od energia elettrica; per riscaldamento di ambienti di abitazioni private, di stabilimenti in genere e di qualunque natura.

E' esente da tassa il consumo per l'illuminazione municipale delle aree pubbliche e d'uso pubblico, per ogni altro uso che non sia illuminazione e riscaldamento, purchè il consumo negli edifici per riscaldamento richiesto dai processi industriali.

Il dazio è pagato al Municipio direttamente dal produttore del gas o dell'energia elettrica; salvo a questi il diritto di rivalersi sui singoli consumatori privati, in misura non superiore a quella effettivamente pagata per ciascuno di essi al Municipio.

La liquidazione del dazio vien fatta mensilmente.

Pei consumi di gas ed energia elettrica per illuminazione di vetture tranviarie, automobili, ecc. la tassa è calcolata in ragione del numero dei veicoli appartenenti ai singoli utenti, al loro presunto orario di servizio ed al consumo orario di gas e di energia elettrica fatto dai singoli apparecchi di illuminazione dei quali sono provvisti i veicoli.

L'importo del dazio per questi consumi può essere pagato per abbonamento. Il sistema dell'abbonamento può essere applicato per le officine che producono gas od energia elettrica per uso proprio esclusivo dei proprietari o degli esercenti delle medesime.

Comizio per una riforma della legge comunale e provinciale. — Domenica, 27 corrente, ore 15, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, si terrà un pubblico Comizio promosso dai Circoli educativi socialisti riuniti e dalla Sezione del partito socialista, per chiedere al Parlamento la riforma dell'art. 22 della legge comunale e provinciale, in base al quale decaddero dal mandato i consiglieri Chiapponi e Nosenghi. Oratori: onorevoli Annibale Vigna e Quirino Nofri, avv. Maurizio Boccarino, prof. Carlo Cravellano, Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro.

La floricoltura straniera all'Esposizione di Torino 1904. — I paesi esteri si accingono a concorrere largamente alla prossima Mostra internazionale di orticoltura, floricoltura e frutticoltura (maggio 1904). Citiamo ad esempio, la Casa Krelage di Haarlem, che formerà cinque grandi parterres di *Tulipa* di un solo genere ed a cinque colori a somiglianza di quelli che furono ammiratissimi nelle precedenti Mostre di floricoltura di Parigi, Amburgo e Gand.

La Casa Gerson & Bourg, di Luxembourg, si offre di mandare 5000 rose in piena fioritura.

I frutti dei festeggiamenti per la Regina del Mercato. — Il signor Vincenzo Piob, quale economo del Comitato pei festeggiamenti per la Regina del Mercato, ha presentato il conto degli introiti e spese della festa, da cui è risultato un attivo netto di L. 1000 che verrà destinato alla beneficenza.

Ferimenti. — Dai medici di guardia al Municipio vennero medicati certi Balocco Tommaso, ferito di coltello al capo, ad opera di uno sconosciuto, e Festi Mario, d'anni 12, ferito al labbro superiore in seguito a caduta.

L'uccisione di due cani. — Verso le ore 11 di mercoledì l'ortolano Bussone Giuseppe, abitante al n. 162 della strada antica di Collegno, avendo visto che un cane, di proprietario sconosciuto, sospetto rabido, s'era azzuffato col cane di sua proprietà, mordendolo, lo uccise con una fucilata; poscia, per ordine delle guardie municipali, abbattè pure il proprio cane. Non risulta, finora, che l'animale sospetto idrofobo abbia morsicato persone od animali. Le guardie, però, proseguiranno le indagini.

I ladri. — La studenta Gazzone Ferrante denunziò che ier l'altro, verso le 15, venne derubato della bicicletta che aveva lasciata incustodita sulla scala di via Po, n. 1.

— Il signor Gualco Angelo denunziò che lunedì notte ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta, penetrarono nella sua fonderia, in corso Filiberto, n. 61, e vi rubarono 12 pani di zinco.

— Ad ora imprecisata della notte dal 22 al 23, ignoti ladri penetrarono nella villa disabitata del cav. Alessandro Tessera, sulla stradale di Nizza, n. 187, e rubarono due fucili, due rivoltelle, un binoccolo, ed una mantiglia da signora.

— Il signor Bassi Pio, proprietario di caffè, in via Duchessa Jolanda, n. 16, venne derubato di 3 palle da bigliardo e di un ruvinente di stoppa.

STATO CIVILE DI TORINO

24 dicembre 1903.

NASCITE: 8, cioè maschi 7, femmine 1.

MATRIMONI: Bock Guglielmo con Baller Ermelinda — Gribaudi Luigi con Tosco Maria — Guerrini Giorgio con Bottero Virginia — Pellandino Antonio con Franchero Margherita — Peretto Giacomo con Chiavazza Luigia — Segre Giuseppe con Levi Rachele.

MORTI: Actis Maria (v.) n. Bocca, d'anni 83, di Castagnole, casalinga, corso Lanza, 12. Manzolo Felice, id. 56, di Torino, impiegato, corso Principe Oddone, 12.

Beccaria Giovanni, id. 63, di Torino, commerciante, via Vanchiglia, 2.

Ferro Maria n. Lorenzale, id. 37, di Torino, sarta, via Quartieri, 6.

Bonacina Luigi, id. 54, di Cremella, pasticcere, via Tarino, 12.

Jachia cav. Michele, id. 77, di Torino, agiato, via Venti Settembre, 4.

Rocci Caterina n. Albri, id. 67, di Oneglio, casalinga, strada di Borgaro, 71.

Serra P. n. Facciola, id. 29, di Monteu da Po. Durando Eugenia, id. 60, di Torino, casalinga. Monigo Martino, id. 46, d'Ivrea, guardia campestre. Rocca Gaudenzio, id. 60, di Torino, facchino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

L'italofobia dell'Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 22,30:

E' molto commentato l'inaudito sequestro del *Piccolo della Sera*, avvenuto per avere quel giornale incluso Trento fra le città italiane che inaugurano a Santo Stefano lo spettacolo lirico.

Il sequestro dimostra i criteri reazionari della Censura, che rifiuta alle città italiane dell'Austria il diritto dei confratelli nel sereno campo dell'arte, creando barriere dove i confini non esistono.

Arti e Scienze

Un « Teatro Francese » in Roma.

Avete letto? Si tratta di fondare un teatro stabile francese in Roma. La notizia ci è stata portata l'altro giorno sui fili del telegrafo.

A Roma, dunque, si sono radunate, sotto la presidenza del senatore conte di San Martino, alcune egregie e volonterose persone e hanno deciso di istituire nella capitale italiana un teatro francese che dovrà, conformemente dal prossimo venture 1904, agire tre mesi fissi all'anno.

L'idea è senza dubbio meravigliosa. Un teatro stabile francese in Roma, è, per lo meno, quanto di meglio si può immaginare a creare dopo la « bancarotta » della Casa di Goldoni « italiana ». Il teatro nostro è in così florido condizioni, ha così straordinario numero di mecenati che lo proteggono, ha così saldi e benevoli aiuti dal Governo, che è ben naturale che si pensi a proteggere, a favorire, a creare pure una scena francese.

E' un atto questo di altruismo artistico che ci commuove e ci rende pensosi. Noi abbiamo già fatto troppo per la nostra arte drammatica: perchè dunque preoccuparci ancora di un teatro nazionale? Abbiamo una Commissione permanente governativa e ci basta: abbiamo sul bilancio della pubblica istruzione inscritte per la tutela, per il miglioramento, per la diffusione della scena italiana alcune poche migliaia di lire e ci bastano. E' ben giusto quindi che i nostri sforzi privati si raccolgano ora a costruire una piccola « Casa di Molière ». Le bene, che non ha potuto commuovere l'autore dei *Bugiardi*, è ben lecito che siano aperte al creatore di *Tartufo*.

Gli artisti francesi che non hanno mai mancato di calare in Italia con frequenza, troveranno dunque a Roma il loro stabile *pied-à-terre*; gli attori francesi che, per pochezza nostra, e per specializzazione — pure nostra — hanno conquistato i tre quarti del nostro repertorio avranno un boccon di più — e questo nella loro lingua originale — per i loro prodotti. E il teatro italiano troppo ricco, troppo florido continuerà a languire a torto della sua falsa miseria, dello pubblica e privata incuria. *Sic vos non vobis*. Ecco il motto che dovrà scrivere il nuovo Comitato per il teatro stabile francese in Roma. E l'onorevole senatore Di San Martino, presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, e i suoi cooperatori dimostreranno una volta di più ancora che l'Italia dopo la civilizzazione di tanti tentativi isolati e disgregati di un proprio tempio drammatico, dopo gli sforzi vani di un teatro d'Albano ha ben diritto di rivolgere le sue cure al teatro francese.

A meno che per le cose sue non voglia attendere i milioni di miliardario americano.

dil.

La Compagnia Mariani-Zampieri ha esordito ieri sera al teatro Alfieri con la bella e vecchia commedia di H. Becque: *I Corvi*. L'uditorio potè in essa vedere accolti i principali elementi della Compagnia; salutò con cordiali applausi Teresa Mariani, da cui si attende elette interpretazioni, il Palatini, il Masi, al quale è legato da antiche simpatie.

Stasera *Hobagos*, anteriore dal Palachini; domani una nuova edizione di *Madame Sans Gêne*, che Teresa Mariani interpreta per la prima volta a Torino, e lunedì una prima novità di alto interesse: *L'altro pericolo (L'autre danger)* di M. Donnay.

A proposito di novità, nel lungo elenco promesso dalla Compagnia nella ora incominciata stagione di carnevale, e che noi abbiamo a suo tempo pubblicato, va compreso un dramma del nostro egregio collega Dante Signorini, e già noto in teatro per la *Risurrezione*, tratta dal romanzo del Tolstoi. Il nuovo suo dramma è intitolato: *Gli intrusi*.

Una nuova opera a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 0,10:

All'Opéra Comique si è rappresentato iersera la *Reine Fiammette*, racconto drammatico di Catullo Mendès, musica di Xavier Leroux. Questo lavoro, rappresentato all'Odéon nel 1889, ebbe allora molto successo come lavoro drammatico, perciò esso venne trasformato ora in dramma lirico.

In una smagliante evocazione del Rinascimento italiano, Catullo Mendès narra la storia d'amore di un giovane mistico, quasi un fanciullo, e di una piccola Regina, gaia e spensierata, un po' eretica, che dei monaci crudeli vogliono uccidere.

Il nuovo dramma lirico, assai bene messo in scena ed interpretato ottimamente, ha avuto un magnifico successo.

Regia Università di Torino. — La borsa di studio Ferrati venne conferita al signor Giacinto Guarneschi, studente del quarto anno di matematica pura; ed il premio Pastaglia venne conferito al dott. Ferdinando Neri, del quarto anno di filosofia.

Esposizione umoristica d'arte decorativa moderna. — In occasione dei festeggiamenti che gli studenti dell'Università di Torino prepareno pel quinto centenario del loro Ateneo avrà luogo nel prossimo aprile 1904, una seconda Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Questa Mostra sarà la parodia della prima Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna, tenutasi a Torino nel 1902, e in genere di tutte le eccentricità arte nuova. Conterrà, come quella, disegni ed oggetti d'ogni specie, forma ed uso (legno, metallo, terracotta, ceramica, ecc.), purchè siano improntati al carattere di caricatura della nuova arte decorativa.

L'Esposizione comprenderà pure una sezione speciale di Belle Arti (pitture e quadri umoristici).

Tutti gli studenti avranno campo di manifestare in tale Mostra la loro genialità; come pure possono concorrere dilettanti non studenti, e per tutti saranno assegnati ricchi premi in denaro.

Per schiarimenti, domande d'ammissione, ecc. rivolgersi alla Commissione organizzatrice della Mostra (sede dell'A. U. T., via Ospedale, 30) dalle ore 18 alle 19. Il termine per la presentazione delle opere che dovranno figurare all'Esposizione è definitivamente prorogato al giorno 20 p. v. febbraio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: sereno nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima 1,8 Massima + 4,1

(Piazza Castello — Folle alcele al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 4,7

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 1,4

23 dicembre. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 dicembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 85.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 25.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 72 1/2.
Contr. dei matt. in c. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendite di L. 140) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 92 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Az. Banco Sconto e Sete (nuove) — C. d. m. in c. 157 75.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 95 1/2
Londra 4	»	25 16	—	»	25 16
Germania 4	»	122 92 1/2	—	»	122 12 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 104 05, 104 15.
Rendita 4 0/0 L.c. 104 15, 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 92.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	481 — 481 50
B. d'Italia	1131 — —		482 — —
B. Comm.	790 — 791 50	Rubattino	478 — 477 —
Cred. It.	604 — 616 50	Kostheim F.	264 — 253 —
B. Sconto	159 — 160 —	Nebiolo	251 50 253 —
	157 50 — —	Pellami	214 — —
Ferr. Mer.	720 — —		

Cronaca della Borsa. — 24 dicembre. — Mercato buono, animato da quell'attività che porta seco la liquidazione, e dalla facilità colla quale si compie, per cui le speranze per l'avvenire si rinforzano, e si risvegliano gli appetiti.

Ne conseguono buoni acquisti; per fine gennaio su prezzi abbastanza sostenuti.

I riporti delle Rendite scesero sul 37 1/2, 35 centesimi, e quello dei valori dal 5 al 5 1/2 per le Azioni in genere, dal 4 1/4 a 4 1/2 per le Obbligazioni.

Ieri sul listino del Boersa, per equivoco, si segnarono 160 50 le Azioni Banco Sconto [illegible], mentre invece si praticò solo il corso di 158 per piccola partita. Stamane esordirono a 159 per fine corrente, e chiusero a 157 50.

Il cambio a 99 90.

Bordino. — 24 dicembre 1903, ore 18.

L'ultima riunione prima dei tre giorni festivi fu insolitamente ferma ed animata. Conclusi abbastanza facilmente e quasi completamente i riporti, tranne quelli pei quali dipendono dalla risposta dei premi, si arrivò qui il desiderio di riprese; e la domanda che ne seguì dal fine gennaio diè coraggio a nuove iniziative. La risposta dei premi ha luogo sabato in apposita riunione, dalle 11,30 alle 12, nelle sale della Borsa; però in tal giorno non si pubblica il listino ufficiale, essendo egualmente chiusa agli affari le Borse di Parigi, Milano, Genova e Roma.

Il 5 0/0 fermissimo a 104 30, richiesto chiudendo Parigi a 104 40.

Il Bordino si chiuse coi soliti scambi di auguri per le feste natalizie, caldi d'espressioni affettuose davvero commoventi se sincere.

Rendita Italiana 5 0/0 104 32 1/2, 104 35.
» » 3 1/2 0/0 102 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1132 1/2, 1132.
» Meridionali 719.
» Mediterranee 481.
» Banca Commerciale 791, 792.
» Credito Italiano 605.
» Rubattino 478.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 24 dicembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	104 —	104 15	104 15	104 10
» f. m.	104 32 1/2	104 20	104 30	104 30
3 1/2 0/0 p.c.	—	—	—	102 90
f. m.	102 72 1/2	102 90	102 90	102 90
Az. Banca d'It.	1130 —	1132 —	1131 —	1131 —
» Banca Comm.	790 —	790 50	790 —	— —
» Credito Ital.	604 —	604 —	604 —	— —
» Meridionali	719 —	719 50	719 —	719 —
» Mediterranee	481 —	481 —	481 —	481 —
» Rubattino	— —	— —	— —	— —
» Terni	— —	1558 —	1558 —	— —
» Elba	— —	— —	160 —	— —
» Savona	— —	— —	348 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	479 —	— —
» Eridania	— —	— —	221 50	— —
» Carburo Rom.	415 —	— —	113 15	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 dicembre

	Apertura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	88 5/8
Obbligazioni Lombarde	325 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	88 60
Banca di Parigi	1141 —
Tunisine	482 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 80
Rendita Ungherese 4 0/0	103 60
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	89 85
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4100 —
Lotti Turchi	134 75
Ferrovie Meridionali	720 —
Rendita Russa nuova	80 55
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	45 10
Banca di Francia	3895 —
Cambio Madrid	36 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 25

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	661 50	Cambio su Londra	239 90
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	95 25
S. Anglo-Austriaca	165 75	Rend. Austr. (arg.)	100 60
Austriache	668 75	Id. in carta	100 45
S. Austro-Ungarica	1598 —	Union Bank	547 50
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	119 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 60
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	465 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 44 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 00	Obbl. it. 3. ma	60 60
Credito Austriaco	217 50	Ferr. Meridionali	141 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mezzo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 75	Russo (contanti)	125 50
Rend. Turca 1 0/0	28 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 1/2	Egiziane 1903	103 —
Rendita italiana	102 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	26 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	88 —		
Turco nuovo	— —		

Torino. — Mercato dei cereali 24 dicembre 1903. Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 23 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 22 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 16 50 a 17 50 — Granoni giallo-rossi e pignoletti fuori da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avene superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 50 a 33 75 — Riso fioretto da 35 00 a 34 75 — Farine marca comune uso da 29 25 a 30 00 — Farina marca 2, da 31 75 a 31 00 — Semola dura da paste da 18 75 a 19 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre sera.

Farine 12 [illegible] — pel corrente	Fr.	29 00	29 05
— per gennaio	»	29 50	29 50
— 4 mesi primi	»	29 00	29 10
— 4 mesi da maggio	»	29 30	29 35
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 25
» raffinato 18	»	27 25	27 25
Mercato calmo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 50	28 50
» » 4 mesi primi	»	28 —	28 —
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO, dicembre (sera)			
Zucchero di barbabietola - Mercato calmo			
» di Germania 88 disp. Rest.		18 80	18 70
MARSIGLIA, dicembre (sera)			
Frumenti — Importazione quintali		3,470	—
» Vendite		506	—
Affari nulli.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Fregoli. — L. 2 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Tosca*. — L. 3.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Hobagos*. — L. 2 75.

BALBO, ore 15,30 e 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 2 50.

ROSSINI (Comp. Piemontese Camberti), ore 15,30: *La pel d'l'àsu; I dôi ghitrot*. — Ore 20,30: *I fioë d'montagna*. — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,15: *Papa Sisto V.* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15,15: *Guerra in tempo di pace*. — Ore 20,30: *I derelitti del Colleienza*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30. *I sei Caval dil Diavo*. — L. 0 60.

SALONE COLOSSEO, via Roma, 11, *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *matinée*, ore 15.

Dopo 5 mesetti dal 24 dicembre 1903 improvvisamente spirava in Torino il

Cav. MICHELE JACHIA
già R. Sensale in Sete
d'anni 77.

I nipoti SACERDOTE e JACHIA, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Per desiderio del venerato defunto non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni.

I funebri avranno luogo domenica, 27 dicembre, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto, in via Venti Settembre, N. 4.

Abbiamo saputo solamente ora la notizia della morte della

Contessa AMINA RICCI CAPRIATA

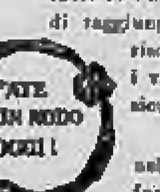
avvenuta in Bosco Marengo il 17 u. s. L'egregia gentildonna fu nostra fedele abbonata per molti anni e noi inviamo all'unico figlio Giorgio, tenente nei cavalleggeri d'Alessandria, le nostre sincere condoglianze.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
coi suoi cristalli [illegible], via Pietro Micca, 6.

Fate un nodo nel fazzoletto

OGGI ______ P-a-s-o-n-e

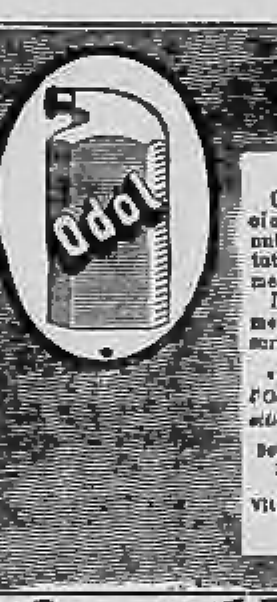
è IL 26 DICEMBRE!... Garantirsi una vecchiaia tranquilla, è la moderna forma di previdenza che si concreta in una polizza d'assicurazione. Mettere l'organismo in una condizione di raggiungere la vecchiaia, significa risolvere il problema di godere i vantaggi che la polizza d'assicurazione può dare. Difatti



IL NODO

nel fazzoletto e acquistate in farmacia la Emulsione Scott.

Non vi è altro mezzo per conservare la salute che rinvigorire l'organismo con la Emulsione Scott. Il prodotto genuino vi manterrà sani e robusti; le imitazioni non impediranno che le malattie vi accorcino l'esistenza.



Come dentifricio, l'Odol è ritenuto eccellente da tutte le autorità mediche.

L'egregio commendatore Quirico scrive:

« *Ho sperimentato l'Odol e l'ho trovato ottimo.* »

Dott. Giovanni Quirico
Medico privato
di S. M. il Re
Vittorio Emanuele III

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & Cie Basilea
NELLE MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie [illegible] MANISTA STEFFEN MILANO

GALA PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SCUOLA DI BALLO Via Genova, 2 TORINO

Riscaldamento invernale

Il " TERMOFORO ,, via Zecca, 12,

oltre le solite sue piccole pezzature di Coke ed Antracite, fa pronta consegna a domicilio anche di solo mezzo quintale del Coke della Società Consumatori Gas a sole L. 5 al quintale.

1904 ALMANACCO ITALIANO L. 2 BEMPORAD

Per il Piemonte
Deposito presso S. LATTES & C., Torino.

AGRICOLTORI Abbonatevi alla Gazzetta Agricola settiman., Milano Anno L. 4 con premio: — Annuario Agricolo illustrato —

Domandate saggi gratis: Gazzetta Agricola (corso Magenta, 66), Milano.

ACQUE DI BOGNANCO
GAZOSE - ALCALINE - NATURALI
Insuperabili come digestive-diuretiche-ricostituenti. Raccomandate da celebrità med. che. Chiedere opuscolo illustrativo. Deposito: via S. Massimo, N. 33, Torino.

SPALLE BUSTO — Correzione dei difetti — Istituto Kinesiterapico di Torino — Corso Oporto, N. 12.

L'AMBULATORIO PER LE MALATTIE dello STOMACO e dell'INTESTINO
del Dottor BONAIUTO OLIVETTI
È STATO TRASFERTO da via Madama Cristina, in via Massena, 4. a 13-10

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 9-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Dott. Ruspa Aiuto Policlinico Generale — SPECIALISTA
MALATTIE della BOCCA e dei DENTI
Traslocato corso Vitt. Eman., 41, ang. via Gioberti

Calderoni Gioielliere — MILANO (Vedi 4ª pag.)

GRATIS MUSICA e MUSICISTI Leggere l'annunzio in quarta pagina

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(27)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Harry Clark non fu l'ultimo a notare la trasformazione radicale che s'era fatta in suo figlio. E un giorno, vedendolo più triste, più preoccupato del solito, gli disse:

— Ti trovo, Francesco mio, da qualche tempo molto mutato..... Che hai? Sei forse già stanco della vita di piaceri nella quale hai così bene esordito? O è qualche preoccupazione dolorosa?

— Te ne prego, babbo, non interrogarmi, — rispose il giovane, — non cercare di sapere di qual male soffro..... E' molto doloroso.....

Harry lo interruppe:

— Via, mio caro figliuolo, sii ragionevole. Quando si soffre moralmente, come è il caso tuo, la ecela si debbono fare tutti gli sforzi per guarire o per sopprimere la causa del male.

— Ma come si può.....

— Lasciami dire..... Ora, chi potrebbe assecondarti in quegli sforzi meglio di tuo padre?..... Dimmi di che si tratta. Esamineremo insieme se non c'è una soluzione.....

Il giovane, col capo fra le mani, restò qualche istante; poi, traendo un profondo sospiro:

— Ebbene, babbo, ecco di che si tratta — disse. — Vorrei ammogliarmi.

Harry sobbalzò di sorpresa; poi guardò suo figlio, sorridendo un po' ironicamente.

— Ammogliarti! Alla tua età! Ma non hai riflettuto, credo.

Francesco guardò, a sua volta, suo padre, e domandò:

— Quanti anni d'età ho, babbo?

— Ma non lo sai? Hai appena vent'anni.

— E tu quanti ne hai?

— Io?..... Io ne ho quaranta.....

— Ebbene, la conclusione?.....

— Eh! sì, — replicò Harry, ridendo, — la conclusione è che anch'io ho preso moglie a vent'anni..... Ma non è una ragione da invocare..... E' un caso occasionale..... C'erano ragioni particolari.....

— Particolari! — disse Francesco. — Non potrei averne anch'io?..... E poi che cosa intendi per ragioni particolari?

Harry Clark non rispose subito; stette qualche minuto a riflettere, quindi disse:

— Ebbene, vediamo..... dimmi dove hai scoperto quella fanciulla, quale è la sua età, a qual classe sociale appartiene e quali sono le considerazioni sulle quali tu t'appoggi per voler farne tua moglie.

— Ma, babbo, la prima, la sola considerazione, è che io la amo! — disse Francesco con molta fermezza. — In quanto al resto, tutto ciò che so di lei è che ha diciassette anni, che è meravigliosamente bella e che è figlia di un emigrato francese.

Il milionario, vieppiù pensieroso, replicò:

— Ascolta, mio caro figlio; io credevo la ragione dei tuoi fastidi assai meno grave; non mi aspettavo di vederti sollevare una questione di tanta importanza..... Sono preso alla sprovvista..... Di più, se debbo confessartelo, ho, in questo momento, grandi preoccupazioni materiali che non mi lasciano la libertà di spirito necessaria per esaminare con calma la soluzione che dovremo dare ai tuoi progetti. Lasciami qualche giorno per riflettere..... poi vedremo.....

Francesco fece un gesto di scoraggiamento, ma non osò insistere..... e per quel giorno la questione fu troncata.....

Per permettere al lettore di farsi un'idea ben chiara degli avvenimenti, dobbiamo aggiungere che questa scena aveva luogo nel mese di febbraio 1897, e che in quell'epoca, Harry Clark, rinunziando a godere semplicemente, come s'era promesso della sua immensa fortuna, s'era di bel nuovo gettato nella mischia, intraprendendo, sul rischio dei giorni — la sua idea fissa — un'operazione colossale, molto pericolosa e i cui risultati, in bene o in male, dovevano offrirsi con somma formidabili. E per gettare, d'altra parte, un po' di luce sui progetti di matrimonio di Francesco Clark, conviene risalire a sedici anni addietro e dire come mai una giovinetta francese, di diciassette anni, meravigliosamente bella, si trovava ora a Buffalo ed era stata, dal caso, posta sulla strada del seducente Francesco.

III.

Castelli in Ispagna.

Trenta o quarant'anni fa, quando un europeo era rovinato, o, per qualche altra ragione, si trovava nell'impossibilità di rimanere nel suo paese, correva al primo vapore in partenza per l'America. L'America era il rifugio, era la speranza, la salvezza.

Ai nostri giorni diviene sempre più azzardoso ricorrere all'espatriazione. Non è più tanto facile far fortuna in America; le foreste repute vergini sono divenute giardini inglesi; e l'emigrazione s'è di tanto accresciuta che s'arrischia di trovare la vita tanto difficile sulle rive del Mississipì quanto su quelle della Senna o del Tamigi.

Nell'epoca in cui accadevano gli avvenimenti della prima parte del nostro racconto, si poteva ancora avere qualche probabilità di successo, si poteva ancora tentar la fortuna in quei paesi.

Perciò il conte di Rougeval, non appena riacquistata la libertà, aveva pensato ad emigrare in America.

Per dire il vero, egli non sapeva guari che andrebbe a farvi; non aveva altro obbiettivo che quello di fuggire, di allontanarsi da quei luoghi dove aveva tanto sofferto.

Ma un avvenimento imprevisto lo aveva obbligato ad aggiornare l'effettuazione del suo progetto: vogliamo parlare della gravissima ferita ricevuta da Filippo Desforges nel suo duello col barone di Fortunay.

Quella ferita fortunatamente non era mortale. Tuttavia c'era voluto del tempo per la guarigione e la convalescenza.

Quando Filippo fu completamente ristabilito, per la prima cosa egli volle pensare al suo matrimonio con Odetta, e quando questo fu compiuto, il conte di Rougeval cominciò ad insistere per la partenza.

Si ebbe un bel rappresentargli i pericoli, gli inconvenienti d'ogni natura che c'erano nell'andare in un paese sconosciuto, senza scopo definito, senza relazioni..... Nulla valse: egli voleva partire, voleva partire ad ogni costo, e, naturalmente, suo desiderio era di condur seco la sua famiglia, i suoi figli e suo genero.

Ma Gastone disse che non voleva aver l'aria di fuggire per sottrarsi ai suoi obblighi militari. Promise tuttavia di andare a raggiungere suo padre quando avesse compiuto il suo anno di volontariato.

Vedendo che non c'era mezzo di dissuadere il conte dal suo proposito, — in quel tempo il Tribunale di Tours aveva anche pronunciato la separazione dei coniugi di Rougeval, — Filippo Desforges finì per cedere e si decise a seguirlo in America. Vendette la casa e i beni che possedeva presso Thiaucourt e quando tutto fu regolato partì colla suocero e colla moglie per l'Havre, di dove s'imbarcarono per Nuova York. Quando s'arriva a Nuova York senz'altra fortuna che le due braccia è terribile, perchè, anche colla miglior volontà del mondo e la più grande energia, s'ha tempo di morir di fame dieci volte avanti di trovar lavoro. Ma non bisogna credere che tutte le difficoltà scompaiano quando vi si sbarca con qualche capitale in tasca. La condizione del nuovo arrivato non è molto più piacevole nell'uno che nell'altro caso; i medesimi nemici lo assalgono, i medesimi ostacoli lo arrestano. Ha tutto contro di sè: la lingua, le usanze, la perfidia degli uni, l'inerzia degli altri. Gli è certo che un po' di denaro permette d'attendere, di cercare... Ma quante delusioni bisogna subire..... per quali traversie, per quante incertezze bisogna passare avanti di trovare il mezzo di far fruttare il piccolo capitale, avanti di trovare la vena che può arricchire!.....

Filippo Desforges non sfuggì alla legge comune; per mesi egli perdette il suo tempo ad informarsi, a far progetti e contro-progetti..... Un giorno egli pareva deciso a commerciare, un altro giorno a porre il suo capitale in una officina per la costruzione delle macchine elettriche; tre settimane dopo la preparazione delle conserve lo tentava. Nell'intervallo aveva visitato tre o quattro poderi sognando l'acquisto di uno per farne una fattoria modello e trarne rendite meravigliose. All'ultimo momento, però, la paura di sbagliare, la paura di commettere un errore irreparabile gl'impediva di concludere. E i mesi passavano così nell'indecisione e il denaro diminuiva, perchè quel soggiorno prolungato all'albergo, nel centro di Nuova York, era assai costoso. Bisognava affrettarsi a prendere un partito.

Per atavismo e per gusto Filippo si sentiva attratto verso l'industria, nella quale le sue capacità speciali potevano esercitarsi; il conte di Rougeval, al contrario, che non intendeva rimanere disoccupato, aveva una grande preferenza per l'agricoltura.

Si decisero, finalmente, per una soluzione mista.

Dopo lunghe ricerche nelle agenzie di vendita e locazioni, avevano scoperto, da una parte, un bel tenimento da vendere per quindici mila dollari, presso Williston, nella provincia d'Erie, e, d'altra parte, un posto d'ingegnere da prendere, con piccola cauzione, in un'officina per la costruzione di macchine agricole, a Buffalo.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 31. 1918 a M

Liquore Finissimo da Dessert

Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 8.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2586

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 30, Catalogo *gratis* a richiesta. 5586

Tisi
Tubercolosi
in qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo Ritrovato scientifico CURA COLOMBO. Chiedere istruzioni *gratis* al Premiato Laboratorio Chimico Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure. 13716

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c16600

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. BICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 2. — Telefono N. 18-42. 76

CANNERO
miglior clima del Lago Maggiore
Nuovo Albergo Italia
Recentemente costruito in riva al Lago.
Comfort moderno. Prezzi modici 15722M Caronna Baldassare.

60 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSI, via Roma, 27, piano 1.o c 16554

PIANOFORTI
d'occasione, e riparazioni garantite. — Via Massini, 4. c 16772

PASTA per distruggere i ratti, *bele pantere;* cammo per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 85

Via Finanza, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

QUADRI
figure, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 35, p. terreno. c 14735

I MEDICI
e le Società Operaie Biellesi
(*Comunicato*).
L'Associazione medica Biellese nella sua ultima adunanza, visto l'esito delle trattative infruttuose colla Società degli Operai e sussistendo apertura di concorso, ha deliberato che nessuno dei medici possa concorrere finchè non saranno modificate le attuali condizioni di concorso. c 15434

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
socio capitalista
per azienda commerciale. Scrivere N. c 16507, presso *Haasenstein e Vogler*, TORINO.

Giovane 22enne
8 anni estero, parla, scrive perf. franc., tedesco, cerca posto di fiducia presso primaria Casa. Corrispondente e viaggiatore. Cauz. L. 10,000. I Referenze. — Offerte R. A. Uhlandstrasse, 35, Francoforte s/ M., Germania. c 16575

Bonne coupeuse
est demandée pour San Remo Deuxcentcinquante francs pour moi, et la table. Une grande capacité est exigée. — Faire offre directement *Magasin Au Bébé, San Remo.* c 16451

IMPORTANTE
azienda industriale
CERCA
abile contabile. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere alla Cassetta *N. 14*, presso *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 16625

Cercasi
apprendista di ufficio munito di licenza tecnica o ginnasiale. Richiedonsi bella calligrafia e ottime referenze. — Scrivere Cassetta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16615

Signorina
trentenne, seria, pratica contabilità, cerca posto in commercio, anche fuori Torino. — Non meno di L. 90 mensili. — Scrivere al N. c 16496, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore quarantenne
pratico di commercio, conosce piazza Torino assumerebbe seria rappresentanza od amministrazione casa. Referenze ottime, dispone, occorrendo, cauzione. — Dirigere proposte Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16410

BICICLETTA
primaria marca vendesi per L. 80, buono stato — *Cappa*, via Roma, 29. c 16660

PAPÀ e MAMME!
Volete sviluppare Brizo e Mente dei vostri figli?
Per Strenna
regalate loro delle splendide
Biciclette
inglesi, nuove, in vendita a prezzi incredibili (1 per fine anno, nella grande liquidazione BAJARDO, via Lagrange, 38, nel cortile. c 16663

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 80.000.000 - Versato L. 74,456,400 - Fondo di Riserva L. 16,000,000

MILANO - Bergamo-Catania-Firenze-Genova-Livorno-Messina-Napoli-Padova-Palermo-Pisa-Roma-Savona-Torino-Venezia

Situazione dei Conti al 30 novembre 1903

ATTIVO		L.
Azionisti Conto Capitale	L.	6,543,600 —
Numerario in Cassa	»	11,387,594 28
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	95,082 75
Cassa Cedole e Valute	»	760,891 97
Portafoglio Italia	»	40,092,800 63
Portafoglio Estero	»	12,970,768 07
Effetti all'incasso	»	1,426,391 04
Riporti	»	55,960,510 —
Effetti pubblici di proprietà	»	31,530,016 15
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	698,042 70
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	788,641 55
Corrispondenti - Saldi debitori	»	136,770,068 97
Partecipazioni	»	4,006,856 87
Beni stabili	»	6,474,738 22
Mobilio e spese d'impianto	»	554,100 45
Debitori diversi	»	2,991,898 51
Debitori per Avalli	»	47,080,470 18
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	8,846,744 —
Titoli in deposito: a cauzione serviz.	»	9,108,800 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	308,110,405 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,843,190 15
	L.	704,170,506 38

PASSIVO		L.
Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	L.	80,000,000 —
Fondo di riserva	»	16,000,000 —
Divid. in corso ed arretrati	»	7,480 —
Depositi in Conto corrente	»	68,090,921 45
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	6,737,078 80
Accettazioni commerciali	»	14,942,046 46
Assegni in circolazione	»	2,590,032 07
Cedenti di effetti per l'incasso	»	5,853,899 63
Corrispondenti - Saldi creditori	»	137,055,632 08
Creditori diversi	»	6,010,191 42
Creditori per Avalli	»	47,080,470 18
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	8,846,744 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	9,108,800 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	308,110,405 —
Avanzo utili Esercizio 1902	»	140,923 91
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	6,646,261 16
	L.	704,170,506 38

I Sindaci
Rag. R. SACCHI — Dr. G. SERINA.

La Direzione: G. SAHADUN - A. GHISALBERTI. *Per il Capo contabile:* R. VITALI.

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Torino.

Riceve somme in conto corrente al 2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
al 2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista: somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Emette Buoni fruttiferi — a 3 mesi al 2 3/4 0/0 — a 6 mesi al 3 0/0 — ad un anno al 3 1/4 0/0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette chèques sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

NUOVO IMPIANTO
Servizio coffres-forts e cassette-forti.

L'impianto costituito da una grande camera a scompartimenti, formanti altrettanti **Coffres-Forts e Cassette Forti di sicurezza**, è protetto da doppia corazza in acciaio imperforabile e offre al pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come contro quello dei furti.

Il pubblico vi ha comodità di accesso anche mediante Ascensore.

I **Coffres-forts** e le **Cassette forti, di diverse dimensioni e di diversi prezzi**, sono dati in locazione per 3, 6, 9 o 12 mesi.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle ore **9** alle ore **18** e nei giorni di liquidazione di Borsa dalle ore **9** alle **18 1/2**.

Trovasi pure a disposizione del Pubblico uno speciale **servizio di custodia** in apposita camera corazzata per il **deposito degli oggetti di grandi dimensioni**, come bauli, involti, casse d'argenteria, ecc.

La Banca paga **gratuitamente** dopo incasso ai signori Abbonati alle Cassette gl'interessi sui Certificati di Rendita nominativi, e pure **gratuitamente** a presentazione tutte le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Torino; dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

La Banca s'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di Rendita, Azioni ed Obbligazioni sia alla Borsa di Torino come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero mediante una piccola commissione. c16401

N.B. — L'impianto suesposto Coffres-forts e Cassette forti può essere visitato nei giorni feriali dalle ore 9 alle 18.

ELEGANTE 1° PIANO
10 ambienti. — Via Sacchi, n. 28 bis. c 16632

Le nostre Cart fine
figure incise su acciaio hanno un'eleganza pari al sentimento squisito dell'arte. — Tipografia BOERO, via Santa Teresa, 11.

Macellai!
Volendo vendere le pelli dei vostri macelli, tanto di bovine che ovine, per l'annata 1904, fate offerte, indicando qualità, quantità, pesi e prezzo che volete, al sig. *Giovanni Ghersi*, rappresentante-esportatore, *Casale Monferrato.* c 16626

Cascina
da vendere in Villafranca Piemonte, di giornate 60. — Dirigersi al signor *Castellano Giuseppe.* c 16628

Ottima Occasione
Per motivo di famiglia rimetto accreditato negozio articoli religiosi ed arredi sacri, 50 anni di esercizio, nel miglior centro di Torino, scelta ed estesa clientela. - Scriv. al n. c 16014, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 20, al 1° piano grandiosi locali d'angolo divisibili, con portone, atrio e scalone particolare, due scale di servizio per uso alloggio, Banca, Società, o Magazzeno mode. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 16488

GIOIELLERIE
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici).
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore. Compra oro ed propone convenientissimi cambi. c 6044a
Provare merci e prezzi.

Il RIMEDIO più potente contro
i CATARRI BRONCHIALI
i RAFFREDDORI
le TOSSI
sono le
Pillole d'Eroina COMPOSTE
in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50
Dr L. Bonaccolta, farmacia corso Vittorio Em., 66, **Torino** (*aperta tutta la notte*).

PANETTONI MAFALDA
Confezione accuratissima con generi primari e SOLO BURRO NATURALE di PRIMA QUALITÀ
Lire 2 al **Chg.**
nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA, via Vanchiglia, 6 (Sede)
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via San Franc. da Paola, 8 - Via Palazzo di Città, 6
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 15768

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Lucens*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**
F. W. J.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Torate**. Scoperto e preparato dal chimico farmac. Comm. **Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Corso di Seste, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Dimini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli splegativi gratis a richiesta. 15222 M

Nei giorni **21 - 22 - 23 - 24 dicembre** e seguenti
INCANTO PUBBLICO
delle merci cadute nel fallimento della Ditta ALLA CITTA' DI GENOVA
MAGAZZINI: Via Pietro Micca, 21.
Stoffe estere e nazionali d'ogni genere, per abiti da uomo e signore - paletots, mantelli - velluti, rasi, moires in seta - mussole, lisoni, crini, fodere - forniture - flanelle, mousseline, costumi per bambini. — **Biancheria da tavola e toeletta** - lino e cotone, fazzoletti, macramè - teleria in lino, canapa e cotone per uso casalingo - madapolam, domestiques, cretonne, oxford, carolina, jaconata, Zephyrs, fustagni, molletoni, piquè, ecc. — **Maglierie d'ogni genere**, sottane, camicie, mutande, trapunte, coperte, catalogne lana e cotone.

Il Perito incaricato della liquidazione: R. SACCO, via Bogino, n. 1.
c16424

PIANTE
di alto fusto
(ROVERE, PIOPPI e NOCI)
da vendere. c16423bis
Rivolgersi: Torino, Notaio TORRETTA, via Arsenale o N. 6, alla Cascina **La Carignana in Cuorlè.**

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 73

PREMIATO STABILIMENTO
B. MASSIMINO MOBILI
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 29
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE
Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

STRENNE
GIOCATTOLI IN GOMMA
GIOCATTOLI MECCANICI
ULTIME NOVITÀ DI PARIGI
PALLONI - FOOT BALL - LAWN-TENNIS
EXTENSEURS - GRAMMOFONI
VELOCIPEDI - MOTOCICLI
Accessori relativi.
FABBRE & GAGLIARDI
TORINO - Via Maria Vittoria, 22-24
Angolo via S. Francesco da Paola. 15966

MINISTERO DELLE FINANZE
CONCORSO a 150 POSTI
CARRIERA AMMINISTRATIVA
Preparazione agli esami presso 15966
Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Medaglia d'oro Camera Commercio
Torino - via Bogino, 9 (di fronte a l'Intendenza di Finanza)

Tutti possono essere abbonati
GRATIS
alla splendida rivista mensile illustrata
Musica e Musicisti
per l'anno 1904. Chiedere il programma dettagliato agli Editori 15615M
G. Ricordi e C. - MILANO.

Quando vi sentite **MALE DI STOMACO**, quando avete **DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE**, quando siete **STANCHI, SPOSSATI**, prendete un bicchierino dello squisitissimo
ELISIR NOCI DI KOLA
del chim. farm. cav. **C. Montanaro.** Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in flac. da L. 1 e L. 1,50 ed in bottiglie da L. 2 e L. 3, presso la **farmacia e laboratorio chimico** del **cav. C. Montanaro**, corso Vinzaglio, 27 *bis*, **Torino.** 16085

Lenzuola Tascabili Brevettate
Igiene, comodità ed economia.
Assoluta Novità.

L'IGIENE, questo indiscutibile fattore della salute, grazie ai mezzi persuasivi della scienza, si fa strada ognora più nel popolo, ed è arrivata a generalizzare quella ripugnanza che il viaggiatore delicato prova quando è costretto a dormire in lenzuola non proprie. Ma, mercè il felice ritrovato dei LENZUOLINZOLI, o LENZUOLA TASCABILI, una tale ripugnanza non ha più ragione di essere. L'intera biancheria da letto, cioè due lenzuola con federa, viene rinchiusa in un grazioso pacchetto di così limitate dimensioni che ogni viaggiatore potrà portarselo in una tasca della giacca o in una borsetta a tracolla.

Per uso poi comune del popolo si sono fatti anche LENZUOLINZOLI NON TASCABILI, ciò il sistema può essere utilissimo e vantaggioso a qualsiasi Istituto, Ospedale civile e militare, Dormitori pubblici, Orfanotrofi, Case di correzione, Caserme, Carceri, ecc., ovunque insomma si voglia alla comodità e all'igiene unire l'economia di spese e di spazio.

Listino dei prezzi.

N. 2	Lenzuolinzoli	e federa cotone	L. 7 —
N. 2	»	e federa lino finissimo	» 12 —
N. 2	»	di lana finissima e federa cotone	» 30 —
N. 2	»	e federa di seta lipsia per 1 piazza	» 50 —
N. 2	»	e 2 federe di setafinissima per 2 piazze	» 65 —
N. 2	»	e federa cotone per uso economico di famiglia	» 4 60

Per commissioni 16581N
Rivolgersi: **Signora CAROLINA Ved. GIANNOTTI, in Milano,** *via delle Ore Quattro; unico incaricato per l'Italia e per l'Estero in via provvisoria.*
Per spedizioni in Italia aggiungere L. 0,50; per l'Estero 1,50.

La "VILLA CRISTINA"
Casa di cura per le malattie nervose e mentali
TORINO-LUCENTO (53 anni di esercizio)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari e vasti giardini separati. - Tre classi di pensioni ordinarie.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. ENRICO TORELLI.
Medici assistenti: Dott. ANTONIO DIANA - Dott. CAMILLO GHERSO.
Rettore ecclesiastico - Oratorio ufficiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24 16422

CALDERONI · MILANO ·
GIOIELLIERE
RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS A RICHIESTA CON LETTERA

R. MANICOMIO DI TORINO
con succursale a Collegno
AFFITTAMENTO DELLA FARMACIA
Annessa alla Regia Certosa di Collegno

Fino alle ore **16** del giorno **1° gennaio 1904** si accettano le domande per essere ammessi al **concorso** che avrà luogo a **trattativa privata**, per l'affitto **sessennale** della **farmacia** annessa all'antica R. Certosa di Collegno, propria di questo R. Manicomio, autorizzata anche alla pubblica vendita ed unica nel Comune.

Il capitolato delle condizioni cui è subordinato il concorso è visibile nella Segreteria in Torino, via Giulio, n. 22, nelle ore d'ufficio.

Torino, 23 dicembre 1903. 16600

Il Segretario Capo **Paolo Cerutti.** *Il Presidente* **N. Aghemo di Perno.**

FORTE STOK
di CATENE, COLLANE e PARURE
Oro 1° titolo 18 carati
acquistato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Compransi pietre preziose ed oro usato e si fanno cambi convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4953

DITTA NEBIOLO E COMP.
Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Società in accomandita per Azioni.
SEDENTE IN TORINO
Capitale L. 3,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 2 gennaio p. v. sarà pagabile l'**acconto dividendo** sull'esercizio 1903 in lire **sette** per Azione, contro presentazione della cedola N. **8**.

I pagamenti si faranno, oltrechè presso la **Sede Sociale** (corso Regio Parco, 9), anche presso le seguenti Banche:

in **Torino:** presso la Banca Commerciale Italiana.
» presso il Banco di Sconto e di Sete.
» presso la Banca Marsaglia.
in **Biella:** presso la Banca Pollonio Debenedetti e C.

Torino, 20 dicembre 1903.
16637 *La Gerenza.*

SOCIETÀ NAPOLETANA
per Imprese Elettriche
ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI
Capit. sociale L. **6.000.000** interam. versato

Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni Sociali che a partire dal 2 Gennaio 1904 le sottoindicate case sono incaricate di pagare la cedola di L. **11,25 oro** per il semestre d'interessi scadibile il 31 Dicembre corr.

Napoli — Società di Assicurazioni Diverse
Milano / Genova / Roma — Credito Italiano
Torino — Jules Blanc; A. Grosso e figlio 16608N

CONSIGLIO ALLE FAMIGLIE
Fate i vostri **acquisti** nei Negozi dove funziona il
Registratore di Cassa "National"
e riceverete un bono-premio con il numero progressivo, data, indirizzo del Negoziante di vostra fiducia e l'importo della spesa fatta.
RISPARMIATE DENARO
e siate certo che la spesa corrisponde a quella stampata sullo SCONTRINO.

I tipi di **Registratori-Controllori di Cassa "National"** che rilasciano scontrino sono di diverso modello e cioè: 79, 80, 81, 83, 84, 93, 95, 97, 99, 171, 176, 184. 16610M
NATIONAL CASH REGISTER CO. LTD.
Via Dante, 14, MILANO.
SCHIARIMENTI A RICHIESTA
TORINO, via Mercanti, 18.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO
15058 a M